ANNO 53 MATTINO TORINO, Martedì 11 Marzo 1919 MATTINO NUM. 70

ABBONAMENTI
Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 28,50 14,50 7,50
Estero . . . Fr. 47,50 24,— 12,50
Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino
Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flecter

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Finanziari, L. 1,50 - Avvisi Commerciali, L. 1,20 - Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, L. 3 per linea contata. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla*
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Moti rivoluzionari in Boemia e in Jugoslavia

Le trattative tra Intesa e Germania interrotte a Spa saranno riprese a Bruxelles - La questione dell'Alsazia e Lorena e dei confini franco-tedeschi alla Conferenza - Il popolo americano auspica l'avvento della Lega delle Nazioni.

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 10, notte.

Domani il Consiglio dei Dieci esaminerà la legittimità delle rivendicazioni territoriali francesi. La Francia ha la grande fortuna di presentarsi davanti al Consiglio dei Dieci senza competitori. I pacifici contadini del già Principato di Baden non hanno pensato neanche ad inscenare un movimento sul tipo di quello jugo-slavo. Essi, dopo essersi battuti da buoni tedeschi contro la Francia, sono rimasti buoni e fedeli alemanni anche nella sconfitta. Ecco, perchè non hanno assunto un atteggiamento di agitatori; ecco, perchè non reclamano la indipendenza del loro Paese, il riconoscimento del loro Stato da parte della Società delle Nazioni. Ecco, infine, la ragione per cui essi non reclamano l'annessione di Metz e di Strasburgo e magari di Nancy alla nuova Germania. Gli abitanti del bacino della Sarre hanno tutti, come un sol uomo, votato per autentici germanici nell'ultima consultazione elettorale della Costituente di Weimar. Sulla riva sinistra del Reno nessuna voce si è levata a predicare l'autonomia, e nessun Comitato è sorto per sostenere l'annessione di tale territorio alla Francia, di maniera che il progetto delle rivendicazioni territoriali francesi si presenta alla Conferenza della Pace sotto un aspetto procedurale semplicissimo. I tedeschi soli avrebbero potuto sostenere il contraddittorio, ma essi sono dei vinti ed hanno fame. Più fortunati di loro, gli austriaci hanno potuto inviare un autentico ex-Ministro dell'Imperatore Carlo a perorare davanti all'areopago delle grandi Potenze.

E' imminente l'arrivo di Wilson. Il Presidente degli Stati Uniti ha un metodo eguale per tutti, ed energicamente insorge contro ogni appetito, contro ogni esagerazione. La Francia, a sua volta, saprà, nella vittoria, essere giusta e moderata. Il nostro Machiavelli ha detto: «In diplomazia fallire allo scopo significa mancare ad un principio fondamentale». Ed è questa, forse, l'unica ragione per la quale le richieste della Francia si manterranno nei limiti delle possibilità.

La ripresa dei rapporti fra delegati tedeschi e Alleati

I rapporti fra i delegati degli imperi centrali e quelli alleati interrotti a Spa verranno ripresi a Bruxelles. Questa ripresa di *pourparlers*, sarà diretta dall'ammiraglio inglese Wemyss, delegato navale britannico alla Commissione generale di armistizio. E' stato annunziato che le Commissioni avrebbero completato il loro lavoro. Tale dichiarazione, per quanto autorevole, stupisce perchè, specialmente le Commissioni territoriali, sono ancora in arretrato. Queste Commissioni che sono avanti nei loro lavori hanno in genere girato le posizioni rinviando i problemi più intricati all'esame del Consiglio dei dieci. Per esempio, mentre per l'Albania meridionale si è concluso secondo le richieste greche, e tale soluzione deve essere presa in considerazione e discussa dal Consiglio dei dieci, per l'Albania settentrionale nulla è stato deciso e senz'altro la questione è stata rinviata al Consiglio dei dieci. La Commissione czeco-slovacca deve almeno ancora affrontare il problema del corridoio fra la Boemia e la Jugo-Slavia. Per la Polonia si è ancora alla questione infinitamente complessa della frontiera del nord con il corridoio fra la Prussia occidentale e la Prussia orientale. Per la grande Serbia si è ancora di fronte alle incognite delle regioni miste della Carinzia. Per l'Oriente nulla si è precisato, e, finalmente, Costantinopoli è in programma per l'entrante settimana.

La parola rassicurante di Taft

In risposta a due domande rivoltegli dal corrispondente da New York del *Matin*, e cioè in che cosa la Lega delle Nazioni garantirebbe la Francia, e quale è l'opinione del pubblico americano verso questa Lega, Taft ha dichiarato che la Lega delle Nazioni avrà per la Francia la stessa portata che per tutto il resto del mondo e che, se essa diventerà operante e se le sue clausole vincoleranno veramente le Nazioni, renderà la guerra sempre meno probabile. «Comprendo l'atteggiamento della Francia — soggiunse l'ex-presidente — la quale desidererebbe che vi fosse una Polizia internazionale posta sotto il comando di un capo designato dalla Lega e pronta a difendere la sua frontiera orientale, ma gli Stati Uniti non potrebbero sottoscrivere a tale clausola. Negli Stati Uniti soltanto il Congresso può dichiarare la guerra e le forze americane non potrebbero essere poste sotto il comando di un capo designato dalla Lega delle Nazioni prima che il Congresso avesse autorizzato il loro intervento in guerra. Ritengo tuttavia che il rincrescimento della Francia nel constatare che la Lega non è organizzata così completamente come essa vorrebbe, non è così giustificato come lo crede Leone Bourgeois. Alla conclusione della pace la Germania si troverà circondata da nuovi Stati che avranno ogni interesse a tenerla in rispetto. D'altronde anche supponendo che tentasse di rinnovare la sua cospirazione del 1914, non disporrebbe più degli eserciti immensi che aveva allora, perchè il trattato di pace le imporrà una limitazione nei suoi armamenti. Condivido il desiderio della Francia che la Lega delle Nazioni sia più efficace che sarà possibile, e credo che un gran passo sia stato fatto in questo senso, ma noi dobbiamo mostrarci in sul principio troppo ambiziosi. Il nostro programma iniziale deve essere semplice. Quando le Nazioni avranno potuto constatare che la Lega è pratica, gli uomini di Stato si faranno un dovere di apportarvi i perfezionamenti suscettibili di aumentare la sua forza e la sua efficacia. Dieci uomini politici hanno fatto il giro degli Stati Uniti per spiegare alle popolazioni l'importanza della Lega e per incitarli a fare pressione sui loro rappresentanti al Congresso onde deciderli a ratificare il patto elaborato a Parigi. Abbiamo fatto delle conferenze in nove città, strategicamente scelte, allo scopo di spiegarci a tutte le classi del popolo americano.

Il popolo americano favorevole alla Lega

«Da quello che ho sentito, credo di poter concludere che la grandissima maggioranza degli americani è favorevole alla Lega. La questione che si impone è di sapere se la maggioranza dei due terzi, necessaria alla ratifica del patto, sarà raggiunta. Trentotto senatori hanno espresso il desiderio che sia prima conclusa la pace e che il trattato di pace sia firmato, innanzi di occuparsi della costituzione della Lega delle Nazioni, giustificando la loro opinione con l'allegazione che il presidente Wilson deve essere di ritorno per bene indicare la forma e la portata del trattato di pace. Quando, dunque, il presidente ritornerà col trattato ed il patto della Lega riveduto ed emendato, ma non modificato nel suo spirito, la situazione, per quello che concerne la ratifica, sarà diversa da quella che è attualmente. La responsabilità del ritardo che subirebbe la conclusione della pace, ricadrebbe allora sui senatori che tentassero di emendare il trattato ed eliminare il patto che ne sarà la parte integrante. Quanto a noi, ferventi partigiani della Lega delle Nazioni, preghiamo insistentemente i rappresentanti della Francia, dell'Italia, della Gran Bretagna e del Giappone, di esaminare accuratamente le obiezioni formulate agli Stati Uniti e di consentire una revisione del patto, revisione che rischiarirà molti punti e terrà conto di certe riserve concernenti le questioni americane. Data l'esistenza agli Stati Uniti della dottrina di Monroe, gli Stati Uniti stessi non entrerebbero che di mala voglia in una Lega che non permettesse loro di assicurare la politica del nuovo mondo in cooperazione con le altre nazioni americane. Il boicottaggio economico funziona automaticamente ogni volta che una nazione viola il patto della Lega mettendosi così fuori della legge. Ma l'impiego della forza militare è cosa ben diversa. Dovrebbe esservi una clausola che vieti ad ogni nazione americana di alienare la propria indipendenza o il proprio territorio a favore di una nazione non americana, affinchè la corruzione o gli intrighi di nazioni non americane non possano creare eventualità in previsione delle quali la dottrina di Monroe venne precisamente proclamata. Il periodo di tempo durante il quale le clausole del patto saranno operanti dovrebbe essere meglio definito. Mi sembra, inoltre, che una nazione dovrebbe avere il diritto di ritirarsi dalla Lega dando un preavviso di due anni, per esempio, oppure si dovrebbe decidere che la Lega resti in vigore durante un certo spazio di tempo con la clausola del rinnovamento volontario. Altre stipulazioni del patto potrebbero pure essere migliorate e spero che lo saranno. Io considero il patto elaborato a Parigi un documento importante e meraviglioso, ma si può agevolmente rivederlo ed emendarlo senza nuocere al suo vero spirito. In tal guisa le obiezioni formulate in certi circoli americani non avranno più ragione di essere e la sua revisione contribuirà molto ad assicurarne la ratifica da parte del Congresso dei rappresentanti degli Stati Uniti».

Altre provocazioni jugoslave contro gli italiani

a Spalato, a Zara e a Traù

Roma, 10, notte.

Nuovi incidenti fra italiani e serbi sono avvenuti a Spalato. Un comunicato ufficioso reca che il giorno 7 corrente a Traù gli jugo-slavi hanno con la violenza obbligato un veliero italiano ad ammainare la bandiera nazionale. Fu inviato colà un cacciatorpediniere italiano per ottenere le dovute riparazioni e per la protezione dei cittadini di nazionalità italiana. Il giorno 9 a Spalato gli studenti jugoslavi insultarono in Piazza Grande alcuni marinai italiani, che tentarono di arrestare i provocatori. Avvenne un grande tafferuglio, durante il quale parecchi soldati serbi intervennero armati a favore degli studenti. I nostri bravi marinai disarmarono i serbi e trasportarono le loro armi a bordo. Si dovettero sbarcare plotoni di marinai delle quattro Potenze, i quali ristabilirono l'ordine e poterono in seguito ritornare a bordo. Furono ripristinate le pattuglie interalleate per il mantenimento dell'ordine. Gli jugo-slavi non perdono occasione per tentare di far credere al mondo che nei territori da noi occupati essi sono vittime dei mali trattamenti delle nostre Autorità e della popolazione italiana.

A Zara, il giorno 7 corrente, mentre la popolazione festante seguiva in imponente corteo la bandiera donata dalla città di Firenze, alcuni seminaristi jugo-slavi dalle finestre del Seminario si sono permessi di fare atti di spregio all'indirizzo del corteo, giungendo fino a lanciare sputi. La folla, esasperata, reagì violentemente. I nostri carabinieri con serena imparzialità difesero il Seminario. Malgrado l'intervento dei carabinieri, la folla produsse qualche danno all'esterno del Circolo Sociale jugo-slavo.

La rivoluzione nella Jugoslavia?

(Nostro servizio particolare)

VALONA, 10, ore 10.

Da Ragusa giungono notizie di gravissimi disordini in tutta la Jugoslavia. Il nuovo Regno sarebbe in preda all'anarchia. I moti, forse provocati da oscuri movimenti politici, si estenderebbero dai centri urbani alle campagne. Le comunicazioni da Ragusa coll'interno della Jugoslavia sarebbero, da vari giorni, interrotte. M.

Stato di guerra a Zagabria

Trieste, 10.

Si ha da Zagabria: In tutta la Croazia sono scoppiati gravissimi moti separatisti. Pare che il Comando serbo, dopo l'abolizione del giornale Dom, del partito di Radic, avesse iniziato passi per l'abolizione di altri giornali contrari al regime serbo. Questa è stata la scintilla che ha dato origine all'incendio. I componenti dei tre partiti, di quello starcevicano, di quello democratico sociale e di quello di Radic, si recarono in corteo al palazzo del «bano», protestando contro il modo di agire del comando di occupazione. Intervenne allora la truppa, vi furono tafferugli e fu fatto fuoco. Gli operai tipografi e fornai ed i negozianti proclamarono lo sciopero generale, il quale si estese subito anche alle campagne.

Gravissimi disordini, oltre che a Zagabria, avvennero a Karlovac, a Ogulin e a Sissak. Il castello del conte Pastoric a Varasdin Veket venne assalito da contadini e incendiato.

A Zagabria è stata proclamata la legge di guerra che equivale allo stato d'assedio.

Gli interessi d'Italia in Oriente e in Adriatico nel discorso di Tittoni al Senato

Il giuramento dei sindaci di Trento e Trieste e di Attilio Hortis

Roma, 10, notte.

La seduta del Senato presenta un grande interesse a giudicare dal numero dei senatori presenti. Sono infatti presenti oltre duecento di essi; le tribune sono rigurgitanti, in quella dei deputati assistono gli onorevoli Foscari, Cavazza, Grassi, Loero, Sandrini, Ancona, Di Caporiacco; assistono pure i deputati di Trento, onorevoli De Gaspari e Conci. Al banco dei Ministri sono presenti: Colosimo, Vice-Presidente del Consiglio, Bonomi, De Nava, Facta, Fera, Del Buono, Girardini, Riccio, Fradeletto, Berenini e Meda.

Il senatore TITTONI dice che l'interruzione della discussione della Camera dei Deputati sulle dichiarazioni del Governo ed il rinvio di quella del Senato, devono trovare tutti consenzienti, poichè la presenza del Presidente del Consiglio alla Conferenza della Pace è in questo momento assolutamente indispensabile. Gravi sono certamente i molteplici problemi che presenta la nostra situazione interna; il Governo, che non sapesse affrontarli e risolverli, preparerebbe al Paese ore tristi e difficili; ma essi potranno essere affrontati e risolti soltanto se l'assetto politico ed economico, che avremo dalla stipulazione della pace ce ne darà i mezzi. Quindi, in questo momento, la questione internazionale domina e primeggia su tutto, e senza tema di esagerare, possiamo ritenere che dal modo come sarà risoluta dipenderà la nostra sicurezza, la nostra prosperità, il nostro avvenire. Parlamento e Paese sono unanimi nel dare agli uomini, che hanno l'onore di rappresentare l'Italia alla Conferenza di Parigi, tutto l'appoggio. Essi hanno in mano i nostri interessi più grandi e sacri. Nel difenderli con inflessibile energia, sappiano che tutta la Nazione è con loro. (*Bene!*). Io non intendo porre quesiti nè fare proposte, ciò non sarebbe legale, poichè mancherebbe l'iscrizione all'ordine del giorno, e non sarebbe corretto, a cagione dell'assenza del Presidente del Consiglio; però, non credo che sarebbe utile trascurare o fingere di ignorare l'ansietà patriottica del Paese, il quale, un po' nervoso per la prolungata attesa, è rimasto alquanto impressionato dalle notizie date da qualche autorevole giornale dei Paesi alleati e riprodotte dalla nostra stampa. E' bene che questa impressione del Paese trovi in questa aula una libera manifestazione, la quale, mentre potrà appagare il Paese stesso, potrà rafforzare l'azione dei nostri Delegati alla Conferenza: potrà, se ce ne sarà il bisogno, offrire a quelli dei Paesi alleati elementi non inutili per una esatta valutazione degli interessi, e per un equo concetto dei diritti dell'Italia, e finalmente verrà a dimostrare che il Senato non è un assente, e che, mentre è riunito per accogliere nel suo seno alcuni illustri, graditissimi, nuovi colleghi, che ci portano l'eco delle battaglie vittoriose e l'amplesso delle terre riconquistate alla gran madre Italia, ha costantemente in cima ad ogni suo pensiero, i futuri destini della Patria. Prego pertanto il Presidente ed i colleghi di volermi consentire, con l'usata benevolenza, alcune brevissime dichiarazioni.

Tutti i giornali di Roma, di sabato sera e di ieri mattina, hanno riprodotto un articolo dell'autorevole giornale «Le Temps», il cui redattore principale per la politica estera fu, fino alla vigilia della Conferenza, il mio illustre amico, André Tardieu, oggi Delegato della Francia alla Conferenza stessa, e Presidente di una delle più importanti Commissioni. Il «Temps» annuncia che in Asia Minore la Gran Bretagna avrà il mandato di amministrare la Mesopotamia e la Palestina; la Francia, la Siria; l'America, l'Armenia; e l'Italia avrebbe un mandato abbastanza esteso tra l'Armenia e la regione di Smirne, riservata alla Grecia. In Africa, la Gran Bretagna avrebbe il mandato per l'Africa orientale tedesca, la Francia per il Camerum e il Togo; l'Italia nulla! Dell'Adriatico non si fa parola; ed io non ne parlerò, dopo che così degnamente e così eloquentemente ne ha parlato il Presidente del Consiglio nelle sue dichiarazioni, che suscitarono nei due rami del Parlamento vivissimi applausi, specialmente quando egli fece una nobile allusione all'italianissima Fiume. (*Approvazioni*). Io mi auguro che la questione dell'Adriatico abbia ad essere al più presto risoluta, anche perchè abbia a cessare l'indecoroso spettacolo di una parte dell'Esercito austriaco, che, dopo aver combattuto aspramente contro di noi (*vive approvazioni*) e devastato barbaramente le nostre terre invase, ora si riforma in attitudine minacciosa per noi, sotto altro nome, ma colle stesse armi, cogli stessi generali. (*Vivissime approvazioni*). Non parlerò delle questioni economiche, intorno alle quali è regnato fino ad ora il silenzio più assoluto. Del resto, con una frase sola potrei dire tutto: se non si fosse assicurato il rifornimento del carbone e delle materie prime, se non si fossero assicurati convenienti mercati ai nostri principali prodotti agricoli ed industriali, se non avessimo la nostra parte nei risarcimenti e nelle indennità, noi ci troveremmo di fronte ad una situazione finanziaria inestricabile; noi saremmo condannati ad un inevitabile regresso, noi dovremmo sopportare una servitù economica, dalla quale sarebbe difficile riscattarci. Vengo subito alle due questioni trattate dal «Temps»: Asia Minore ed Africa, cominciando con una premessa di indole generale.

Premesse e sacrifici

Ho letto in qualche giornale estero che il riconoscimento dei nostri diritti dell'Adriatico non potrebbe avere luogo senza che noi rinunciassimo ad una parte dei nostri diritti in Asia ed in Africa, o viceversa. No, questa non è una tesi sostenibile.

«Noi siamo entrati in guerra coll'assicurazione che tutti quei diritti sarebbero stati egualmente salvaguardati; come si potrebbe mai pretendere che oggi noi vi rinunciassimo? Forse, perchè i nostri sacrifici di sangue e di denari sono stati infinitamente più grandi e dolorosi di quel che prevedevamo quando entrammo in guerra, ci si dovrebbe negare quel giusto corrispettivo che ci fu promesso, quando quei sacrifici credevamo meno gravi? (*Bene*). In Asia Minore, secondo il «Temps», noi avremo la regione fra l'Armenia e Adalia, ma Adalia senza il distretto di Aidin, ma Adalia amputata dell'unica pianura fertile che avesse il suo distretto, e cioè senza quella di Mersina e Adana. Date uno sguardo alla carta geografica e vedrete che a noi sarebbero riservate le inospitali balze del Tauro e l'immenso e sterilissimo deserto salato di Yoriat. Di Eraclea, poi, dove è il bacino carbonifero di cui avremmo necessità assoluta, neppure una parola. Il «Temps» stesso non osa chiamare pienamente soddisfacente per noi tale soluzione; la chiama, con una frase più modesta, abbastanza soddisfacente; ora non v'ha dubbio che in Italia sarà giudicata da tutti come assolutamente inadeguata. In Africa, nel caso che le altre Potenze alleate avessero avuto in tutto o in parte le colonie tedesche, ci era stato promesso un equo corrispettivo che non potrebbe esserci negato dalle Potenze stesse pel fatto che esse non s'impossessano delle colonie stesse, ma le occupano per mandato della Lega delle Nazioni.

«Noi non possiamo consentire di rimanere colle vecchie colonie nello stato in cui erano e cioè di scarsissimo valore economico, e senza possibilità d'un migliore avvenire, prive di un adeguato hinterland commerciale, e tagliate fuori da tutte le vie di grande comunicazione. Parmi pertanto utile che a tutti sia palese che noi non possiamo ravvisare nessuna differenza tra l'occupazione per mandato e l'appropriazione. L'occupazione per mandato non è una forma nuova. Essa altro non è che uno dei vecchi espedienti già sfruttati dalle vecchie diplomazie. Tutti ne hanno presenti gli esempi, da quelli più remoti a quelli più recenti del Congresso di Berlino. Gli scrittori di diritto internazionale ammettono che il patto di occupazione per mandato e l'appropriazione si equivalgono. Ho qui un libro francese che tratta diffusamente della occupazione per mandato; volete sapere come è intitolato? «Les cessions deguisées de territoire dans le droit international publique». Le «cessioni mascherate», ecco come le ha definite la dottrina dei giuristi. Si tratta, dunque, di una forma vieta, di una forma ormai sorpassata, alla quale non può ridonare la giovinezza il belletto della Lega delle Nazioni. Nè con ciò io voglio dir nulla che sia meno che riverente per la Lega delle Nazioni. Essa è un ideale nobilissimo, che noi italiani abbiamo sempre nutrito nei nostri petti. Noi abbiamo acclamato entusiasticamente Wilson che la volle, noi abbiamo recato alla Conferenza di Parigi un nostro progetto organicamente concepito e redatto, noi plaudiamo a coloro che con Wilson e con noi hanno propugnato questa grande istituzione; e noi plaudiremo ancor di più a coloro che, chiamati a dirigerla, la praticheranno sinceramente, senza spirito imperialista od egoista, ma secondo il suo vero spirito di giustizia e di umanità (*benissimo*); ma io non posso trattenermi dal fare una considerazione. La Lega delle Nazioni si propone il compito altissimo e nobilissimo di impedire future guerre, fedele interprete, in ciò, della coscienza dei popoli, la cui terribile collera fu scatenata inconsciamente da quel gruppo di uomini sciocchi e malvagi che in Austria e in Germania premeditò e provocò la guerra. (*Benissimo*). Però non v'ha chi non veda che essa salverà l'umanità dal flagello della guerra e consacrerà e consoliderà la giustizia, soltanto se giusto sarà l'assetto territoriale ed economico che uscirà dalla Conferenza di Parigi. E così, anche per l'Italia, la Lega delle Nazioni sarà una garanzia ed una difesa, soltanto se avremo dalla pace il pieno riconoscimento dei nostri diritti, poichè, in caso diverso, essa metterebbe il suggello alla nostra inferiorità ed alla nostra decadenza. (*Approvazioni*). Ma io ho fede nella lealtà degli alleati, ho fede nella fermezza dei nostri delegati, ho fede nella santità del nostro diritto, e nella bontà della nostra causa; e quindi confido che non saranno dimenticati od insufficientemente apprezzati i grandi sacrifici che noi abbiamo fatto per la causa comune, e che non avremo a trovarci nella posizione di subire il trattato di pace come una amara necessità, ma potremo invece acclamare una pace dalla quale uscirà una Italia rinnovellata, forte, prospera, elemento potente nel mondo di progresso e di civiltà. (*Vivissimi applausi, molte congratulazioni*).

PATERNO' gli sembra che il discorso splendido del senatore Tittoni preludi alla discussione sulle comunicazioni del Governo e, poichè altri senatori erano inscritti sullo stesso argomento, si trova nella condizione di dover pregare il Governo d'indicare quando vuole che sia continuata tale discussione, già cominciata col discorso esauriente del senatore Tittoni.

Dichiarazione del Governo

COLOSIMO, ministro delle Colonie: — L'ordine del giorno del Senato non porta le comunicazioni del Governo. Il Presidente del Consiglio si riprometteva di venire innanzi al Senato appena fosse stata esaurita la discussione sulle comunicazioni del Governo nell'altro ramo del Parlamento, ma, chiamato inopinatamente d'urgenza a Parigi, fu costretto a far sospendere la discussione nell'altro ramo del Parlamento ed a comunicare al Presidente del Senato, in discorso privato, la necessità di rimandare anche la discussione dinanzi all'Alta Camera in un tempo che si sarebbe potuto fissare d'accordo. Gli sembra che le parole del senatore Paternò abbiano fondamento di verità e di ragione. Non può rispondere alle dichiarazioni del senatore Tittoni, per la delicata posizione in cui si trova per l'assenza del Presidente del Consiglio. Si risponderebbe, ad ogni modo, per riguardo ai delegati italiani che in questo momento a Parigi trattano la questione. Vi è una parte però del discorso del senatore Tittoni per la quale deve ringraziarlo, ed è la parola d'incoraggiamento e di plauso ai delegati italiani. La trasmetterà al Presidente del Consiglio. Conviene che il senatore Tittoni si è fatto interprete del sentimento di tutto il Senato. Sarà pel Presidente del Consiglio e per gli altri delegati italiani d'incoraggiamento mentre essi combattono per l'alto interesse della Patria. (*Applausi*).

Alle ore 15,30 prestano giuramento i nuovi senatori: generali Badoglio, Pecori-Giraldi e Caviglia; l'ex-podestà di Trieste, Attilio Hortis; ed i sindaci di Trieste e Trento, Valerio e Zippel. Il giuramento dà occasione a manifestazioni patriottiche. I tre generali prestano giuramento mentre i senatori, i ministri e gl'invitati delle tribune applaudono al grido di: «Viva l'Italia! Viva l'Esercito!». I sindaci di Trento e di Trieste sono accolti al loro entrare nell'aula da un'ovazione. Tutti nell'aula e nelle tribune stanno in piedi e dalle tribune parte il grido di: «Viva Trento e Trieste!», ripetuto nell'aula. I nuovi senatori ringraziano commossi.

FACTA, ministro di G. e G., presenta il disegno di legge, già approvato dalla Camera dei deputati, sulla capacità giuridica delle donne.

RIGHI chiede provvedimenti atti a ricondurre agli studi ed alle cattedre di scienza pura coloro che si limitano ai corsi di scienza applicata. — BERENINI, ministro della P. I., è dello stesso ordine di idee.

Tutti i disegni di legge discussi oggi sono approvati.

La seduta è tolta alle ore 18. Il Senato sarà convocato a domicilio.

Un'inchiesta sulla moto-aratura di Stato

Roma, 10, notte.

Giorni sono è avvenuto un incidente fra il colonnello Fioritto, capo del servizio della moto-aratura di Stato, e l'on. Miccio, Ministro di Agricoltura. Ora si annunzia che in seguito a questo incidente, il colonnello Fioritto ha invocato una severa inchiesta sul servizio di moto-aratura, che è costata già parecchi milioni all'Erario con risultati tutt'altro che lusinghieri. L'inchiesta si svolgerà anche sull'acquisto di macchine in America, attribuito all'Ufficio di moto-aratura di Stato, mentre sembra che sia stato ordinato dall'Ufficio approvvigionamenti del Ministero di Agricoltura.

Premessa al ballo di Spartaco

(Dal nostro inviato speciale)

MONACO, ...

— *Voulez vous venir ce soir avec nous à la Bombonnière?*

Chi mi rivolgeva l'invito era un tenentino biondo, fine, elegante, segretario di Roshaupter al Ministero degli Affari Militari: una specie di aristocratico *parvenu* della rivoluzione dell'8 novembre. Vissuto in Francia prima della guerra, rappresentante di una grande Ditta tedesca, parlava correttissimamente francese, e ripensando ai bei tempi degli affari non militari, della gaia vita giovanile, a mezzo la sua eloquenza nostalgica socchiudeva le ciglia sulle piccole pupille cerule, e sospirava.

In tutti i tedeschi è rimasta la nostalgia dei paesi conosciuti e abitati negli anni di pace: turbata ora dal timore di non poterci tanto presto e tanto comodamente tornare. Essi hanno dato qualche cosa a tutto il mondo, dall'Europa all'America, dalla Cina al Giappone; hanno dato impulso alla vita industriale e hanno accelerato il ritmo della vita comoda, delle mille necessità pratiche della vita. Ma dovunque si sono fermati hanno lasciato un po' della loro anima tedesca, che così facilmente si scioglie al caldo degli altri soli, e si corrode al morso degli altri climi. Treitshke lasciò scritto che in paese straniero la seconda o la terza generazione di tedeschi non è più tedesca. Finita la guerra, che fu una specie di emigrazione armata — nella quale l'Impero ha lasciato la sua vecchia anima — ora gli individui singoli risentono il bisogno di rivarcare le frontiere.

L'Europa contemporanea ha due grandi razze di giramondi: gli inglesi ed i tedeschi. I francesi non viaggiano, e non conoscono l'immenso mondo. La loro ricchezza viaggia, emigra all'estero il loro danaro, partono i loro miliardi e molte volte non tornano più. Le banche sono le agenzie di viaggio della finanza francese. Gli italiani viaggiano in colonne di emigranti, semenza del lavoro internazionale. L'inglese viaggia per mare: le sue rotte sono segnate sugli oceani. Al tedesco è rimasta la terra; egli è l'ebreo errante del mondo, e la civiltà che va a piedi, che cerca l'oriente battendo le strade solide, facendo all'inverso, a passo a passo, il cammino del sole. Così è accaduto più volte che in terra lontana il viandante tedesco, povero, s'imbattesse nel danaro francese o inglese, mandato per suo conto a fruttificare. Dovunque arrivava il tedesco cominciava subito a utilizzare per conto proprio queste immense ricchezze sparse. La povertà lo rendeva laborioso. Partito senza un soldo, dopo qualche decennio il tedesco era arrivato al controllo di centinaia di banche, alla direzione di migliaia di imprese industriali straniere. E' la storia della Germania dal '70 al '14; una storia di espropriazioni silenziose e formidabili, in cui si riassumeva l'opera dell'avanti-guerra.

La Germania faceva alla vigilia del conflitto europeo ciò che aveva fatto 40 anni prima, dopo la vittoria sulla Francia. Si andava preparando i conti di quella indennità colossale che la guerra avrebbe poi liquidata in suo favore, e decine di miliardi francesi ed anche inglesi sparsi pel mondo. Innumerevoli firme tedesche occupavano i mercati internazionali. Il produttore inglese di vista corta, che vendeva le proprie mercanzie alla Russia pel tramite di una firma di Amburgo o di Berlino, non soltanto aiutava il commercio tedesco, ma contribuiva a sopprimere il commercio inglese. Le cose erano arrivate a tal punto che nelle imprese russe l'influenza commerciale germanica era in proporzione diretta dei capitali anglo-francesi colà spediti. Gli inglesi conoscevano la Russia molto meno dell'Uruguay e delle Filippine. Il tedesco, che andava per terra, aveva fatto in questi ultimi anni molta più strada del cugino, avvezzo a viaggiare il mondo sui transatlantici. Era la superiorità del merciaio ambulante che va a piedi e conosce i paesi casa per casa, sul milionario che fa lunghi e sontuosi giri in automobile. Da queste due concezioni diverse della ricchezza, del lavoro e della civiltà è scoppiata nell'agosto del '14 la grande guerra. Essa è stata per tutti una lotta formidabile. Per la Germania è stata avanti tutto una lotta nazionale. Essa fu nel disegno la più formidabile lotta di espropriazione capitalistica che il mondo abbia veduta, dopo l'urto fra Roma e Cartagine. L'idea socialista della lotta di classe, dell'urto tragico fra lavoro e capitale, fu l'idea madre di questa guerra germanica, idea che la pigra mentalità borghese non è ancora riuscita a smaltire. Essa rimane, nella evoluzione delle forme economiche dell'Europa, come il più gran fatto della storia, dopo l'apparizione del socialismo, che è la più gran realtà del secolo decimonono. La lotta delle classi nei piccoli ambiti nazionali doveva essere superata definitivamente. Tutta la Germania, con la guerra, si costituiva in classe unica, in classe proletaria, e scendeva in lizza contro il capitalismo europeo, specie inglese e francese. Il Kaiser, il kaiserismo non erano che episodi; la sostanza della guerra era in questo assalto della razza povera e laboriosa ai tesori industriali ed ai valori bancari del restante mondo.

La guerra non è stata vinta dalla Germania. Ma la lotta è forse finita?

C'è qualche persona seria che possa credere con fondamento che questa idea madre della guerra germanica, battuta dalle armi, possa essere ora definitivamente stroncata, strozzata, soffocata dalla novissima rivoluzione interna? La rivoluzione interna ignora il suo profondo perchè. Essa è un atto di rivolta, più che di pensiero. Essa apre forse un intervallo breve di sogno, nel mezzo della realtà aspra e profonda, che riprenderà con la pace il tessuto del lavoro e della competizione economica, che nessuna spada può creare, ma neanche sopprimere.

E' con questa premessa nella mente che possiamo dare un'occhiata ai piccoli fatti della rivoluzione che balla.

***

La sera mi trovai al luogo convenuto. Di fianco alla Ludwigstrasse nel palazzo dell'Automobile Club, è questo elegante ritrovo mondano, che ha nome *Bombonnière*. La rivoluzione lo ha rispettato. La rivoluzione ha rispettato molte cose inutili. La dittatura proletaria non ha chiuso un caffè; lascia aperti tutti i teatri di prosa, d'opera e d'operetta; riconosce che è giusto che il mondo continui a perdere tempo, a buttare soldi, a divertirsi. In Germania c'è più allegria diffusa che non in Italia. La Bombonnière resta aperta fino alla mezzanotte, e non di rado oltre la mezzanotte.

Dei lampadari a vetrini colorati — dei lampadari da pagoda — spandono una luce che dovrebbe essere piena di pratese suggestive, nella scatoletta del teatrino, rosea, felpata, di un decadentismo moderno, tutto tedesco, sovraccarico di arzigogoli, nauseoso come una scatola di dolciumi, coi ricami di carta. Sulle tavole del palcoscenico si avvicendano alcuni numeri femminili che lasciano l'agio di guardare per conto nostro il pubblico e di conversare.

Siamo troppo lontani da quel mondo parigino fondato sulle raffinatezze della sensibilità e sulla grazia dello spirito, al quale pur tendono certe tradizioni di Monaco. Qui dentro il tedesco viene a passare la sera con la sua signora. Tutti e due hanno per lo spettacolo un'attenzione piena di serietà. Fanno le cose religiosamente. E' quella pesantezza tedesca che va così bene in chiesa; è quella serietà che portano negli affari e nelle loro cose decisive; e della quale non riescono a spogliarsi mai, neanche per due ore in un caffè-concerto.

Una volta le cose andavano diversamente. Questo mondo d'eccezione viveva in gran parte sull'ufficialità, sul lustro delle uniformi, sugli orpelli della gente di corte, e sulla eccentricità degli stranieri. Ora la nobiltà bavarese è chiusa in casa. Ora gli ufficiali sono senza stipendio e lottano con le esigenze meschine della vita. Ora abbiamo davanti a noi una signora alla quale lo champagne comincia a dare alla testa: e che si fa rossa in faccia, e si agita e conversa ad alta voce con gli amici del marito, richiamando una certa attenzione sul suo largo e profondo *decolleté*. Una volta era pieno di americani e di americane, che dalle sedioline ordinate nell'emiciclo e dai sofà dei palchetti saltavano rumorosamente sul palcoscenico e davano al pubblico lo spettacolo della loro matta ubbriachezza. Il tenente dice che siamo in un periodo di estrema decadenza...

Ma dov'è la rivoluzione? Ebbene, non credevo, un'ora dopo, a spettacolo finito, di ritrovarla a pochi passi di lì, nella saletta da ballo di quel ritrovo. Là dentro vidi Spartaco ballare.

Era un giovanotto come tanti altri fra i presenti. Non più anni di loro e non meno; non meno degenerato e forse non più. Lo chiamavano Spartaco per antonomasia; era un rivoluzionario intellettuale, e ballava il tango con una delle *chanteuse*. Lo ballavano molto lussuriosamente, con incroci di gambe mostruosi, con una serie di innesti corporei, non blanditi dai panni delle vesti. L'orchestrina li eccitava, il pubblico li eccitava; ed io, per non sentirmi annoiato, mi misi a fantasticare sui rapporti che possono correre fra la licenza del costume e certa licenza della pratica rivoluzionaria.

— Giorni sono — interruppe il tenente — è venuta a Monaco una Commissione sanitaria di ufficiali italiani. C'era il dottore Carlo Foà ed il vostro pittore Carena. Li ho condotti qui dentro. Anche allora la spartachiana ballava. E il vostro Carena fece questa osservazione: «Ve lo imaginate Robespierre che balla?».

***

Capii poi, nei giorni seguenti, che il ballo, in Germania, in tutta la Germania, risponde ora a un bisogno universale di sfogo, di passatempo, di svago. Si balla perchè non si ha voglia di pensare, e si cede al bisogno prepotente di mettere una parentesi d'ozio, di chiasso, di carnevale, fra il passato e l'avvenire, fra la guerra e la pace e il lavoro, fra problema e problema politico e sociale. La tragedia è alle porte. Questo popolo dice: «Un momento. Qualche settimana di respiro, poi ripenseremo sul serio al da fare». E si balla in cento luoghi, in tutte le città, nelle campagne. La borghesia, il popolo si direbbe abbiano bisogno di sgranchire le gambe, di asciugare nei balli l'umidità presa nelle trincee e nelle marce. E' una reazione di tutto l'essere, una scossa allegra, spensierata che agita a vasti strati il paese.

Io dovetti assistere al riguardo a un episodio comico. Ero andato al Ministero degli Interni per vedere Auer. Nell'anticamera del Ministero degli Interni è rimasto uno dei vecchi inservienti, una figura piena di decoro, alquanto *renfrognée*, in livrea nera con bottoni d'argento, e un paio di occhiali col lungo cordone penzolante sullo sparato candido. Il nuovo regime ha rispettato la massa degli impiegati; si appaga di avere dei ministri nelle poltrone dove siede il potere e dei gruppetti di soldati al portone. La rivoluzione comanda gli sbocchi, occupa i punti estremi, ma nel mezzo ha lasciato intatta l'antica sistemazione. Anche volendo, non avrebbe potuto sostituire tutti i quadri. E infiniti particolari sono rimasti tali e quali erano prima. Dappertutto dove sono entrato, negli uffici ora repubblicani, restano, per esempio, i ritratti dei Wittelsbach, occupano intere pareti, pendono sul capo dei nuovi occupanti che non si curano di toglierli. Si direbbe che la rivoluzione non abbia fretta, o abbia per le mani cose molto più importanti. Tutte le magne ombre e tutte le gloriose luci della Monarchia, che adesso sverna parte in campagna e parte in Monaco stessa, sono lì nelle anticamere e nei Gabinetti dei Segretari e dei Ministri.

Un italiano di fantasia vivace, di facile impressionabilità, che si trovi in mezzo a un tale spettacolo, ci vede subito il contrasto, lo nota e si domanda: Ma che quei figuri così placidi, così solennemente piantati, così maestosi, stiano lì ad aspettare un qualche ritorno? E che quelle persone in carne e ossa che s'agitano ai loro piedi, non siano sicure di poter camminare fra qualche mese sugli stessi pavimenti? — Noi vediamo l'ironia e il dramma dappertutto, anche fra un uomo e un ritratto in cornice. I tedeschi sono molto meno fantastici. Hanno una emotività forse più profonda, certo più lenta della nostra. Hanno il rispetto continuato per certe esteriorità. In Austria conservano i ritratti di Francesco Giuseppe nelle case e nei luoghi pubblici. Qui gli eisneriani, che fondano il potere sui Comitati degli operai e dei soldati, fanno lo stesso per i ritratti dei principi e del re. Li lasciano come decoro e ornamento delle pareti, per una specie di peso che continuano ad avere, in sè e per sè, per una specie di funzione pigra o morta, che è inutile troncare con un gesto di violenza, di odio e di rabbia. Le rivoluzioni vere hanno molto meno fretta di quanto non sembri.

Dicevo dunque che l'inserviente era uno del vecchio regime. Me lo diceva il mio accompagnatore rivoluzionario. Il quale richiamò la mia attenzione sull'aria rassegnata dell'uomo. Anche per lui i tempi erano mutati, pur troppo! Egli non poteva non chiudere nel seno una qualche tristezza, un qualche rimpianto. Avvezzo a vedere entrare i magnati, ora doveva raffrenare l'intemperanza dei crocchi plebei, l'ardire dei nuovi postulanti assai meno decorosi, assai più impazienti. Una volta la bocca del pover'uomo era piena di «Herr Baron» e di

« Herr Graf » e la sua schiena si curvava dinanzi agli alti personaggi che, il cilindro in una mano e il biglietto da visita in un'altra, onoravano S. E. il ministro degli Interni di una visita. E le monete fioccavano entro le tasche della impeccabile livrea. Oggi non sono più di moda. La rivoluzione le bolla come un segno di disuguaglianza offensiva. E la gente nuova entra nelle anticamere senza spegnere il sigaro e con le mani in tasca chiede di essere ricevuta dal ministro. I pavimenti di legno scricchiano di dolore e talvolta si sporcano di fango. I lucidi cranii di un tempo, che si scoprivano di sotto i sesquipedali cilindri, non vengono più a brillare negli specchi. Il vecchio inserviente vede cose che non ha mai sognate.

Mentre si aspetta entrano dunque due borghesucci, l'un d'essi con una valigia in mano. Chiedono del ministro, e si siedono su un divano con una certa aria di padronanza. Hanno l'aria di due che vengano di fuori, forse dalla provincia, forse arrivati con l'ultimo treno, forse pieni di notizie e di informazioni politiche, da esibire al signor ministro Auer. E' la rivoluzione che finalmente dà del tu a quelli al potere.

Il colloquio tarda. Il ministro è occupatissimo. Mezzogiorno è suonato. Allora l'usciere si avvicina ai due cittadini, e si arbitra di chieder loro l'oggetto della visita, perchè potrebbe darsi che il ministro non potesse riceverli oggi, a meno che non si tratti di un colloquio di somma importanza.

Allora soltanto viene alla luce il perchè della visita: i due sono venuti a chiedere il permesso per una festa da ballo da tenersi in un pubblico locale...

E' la volta che l'inserviente monta sulle furie, e difendendo l'autorità del ministro — sia pur nuovo e rivoluzionario — dal sospetto che possa scendere ed abbassarsi fino ad occuparsi di tali quisquilie, spinge i due signori fuori dall'uscio, verso l'ufficio apposito a cui son devolute le concessioni dei permessi per le feste da ballo...

Sono le piccole inesperienze di Spartaco...

Io li guardo uscire, e immagino che stasera o domani, in un caffè del centro o in una birreria del suburbio potrò abbattermi anch'io nella festa che si prepara: e trovarmi davanti agli occhi il quadretto ben noto della piccola borghesia tedesca che balla: i cavalieri son tutti soldati, gli ufficiali vestono in borghese, alcuni hanno le scarpe basse dell'estate, quelle che si son tolte il giorno della mobilitazione; e ballano al suono di un'orchestrina, con le nuove cittadine tedesche, in uno sfolgorio di abitucci di mussolina rosei, rossi, verdi, turchini, di pessimo gusto a Parigi, ma così tradizionali e così carini in Germania.

A un tratto — immagino, ma posso immaginare dal vero — un po' di scompiglio si diffonde per la sala. Che è successo? Hanno rubato un cappotto lasciato in custodia. Chi ha rubato un cappotto lasciato in custodia? Si diffonde la voce che un tale si è presentato e ha chiesto e portato via un cappotto non suo. Dopo un minuto si chiarisce la cosa così: E' uno spartachiano. Anche quando balla, che cosa pericolosa una rivoluzione.

LUIGI AMBROSINI.

Questa corrispondenza si riferisce alla situazione politica della Baviera anteriore ai recenti avvenimenti di Monaco. Contiene, tuttavia, una interessante analisi dello stato di animo dei tedeschi nell'attuale momento rivoluzionario.

Il Concistoro segreto

La chiesa d'Oriente e i luoghi sacri nell'allocuzione del Papa

Roma, 10, notte.

Stamane in Vaticano il Papa ha tenuto il Concistoro segreto per la provvista di alcune chiese. Erano presenti i cardinali Gasparri, Belmonte, De Lai, Ranuzzi, Gasquet, Cassetta, Giorgi, Giustiniani, Lega, Frühwirt, Van Rossum, Vannutelli, Merry del Val, Billot, Cagliero, Vico, Boggiani, Scapinelli, Pompilj, Gotti, Sbarretti e Cagiano. Il Papa è entrato nell'aula del Concistoro alle 10,15 accompagnato dalla sua nobile Corte. Nell'aula erano riuniti tutti i cardinali. Monsignor Respighi, prefetto delle cerimonie, ha intimato l'extra omnes e nell'aula è rimasto solo il Pontefice col collegio dei cardinali. Il cardinale Belmonte ha consegnato al Pontefice la borsa del Camerlengato del Sacro Collegio, che il Papa a sua volta ha passato al cardinale Pompilj. Indi il Pontefice ha pronunciato una allocuzione. Il Papa ha messo in rilievo le premure che la Chiesa cattolica ha avuto per l'Oriente, ricordando che la Chiesa romana ha sempre rivolto le cure più vive ed affettuose verso le chiese d'Oriente. Ha ricordato come fra i dottori la Chiesa d'Oriente sia gloriosamente rappresentata da San Basilio e da San Giovanni Crisostomo. Ha accennato ai molti Pontefici d'origine orientale che hanno seduto sulla cattedra di San Pietro ed alle molte e fiorenti istituzioni orientali sorte e stabilite in Roma stessa. Il Papa ha soggiunto che non minore premura per l'Oriente ha voluto manifestare egli stesso nel corso del suo pontificato, ed ha ricordato, a tale proposito, l'istituzione di un'apposita Sacra Congregazione per le chiese orientali, la fondazione del Pontificio Istituto orientale e del seminario italo-albanese nell'Abbazia greca di Grottaferrata.

Ma — ha soggiunto Benedetto XV — in questi ultimi dolorosi anni di guerra, un'altra sollecitudine è stata sempre presente al suo cuore: quella di lenire, quanto meglio poteva, i mali che la guerra ha prodotto, specialmente nelle regioni dell'Asia Minore. Perciò si è studiato di venire in soccorso dell'Armenia, Siria, Libano e Palestina, ovunque egli potesse portare sollievo ad infinito dolore. Continuando, ha detto di avere avuto la consolazione di sapere che molte delle sue premure hanno sortito il loro buon effetto ed ha ricordato in modo speciale quanto è riuscito ad ottenere per mitigare i mali che incombevano sulla nazione armena. Tra le istituzioni che testimoniano di questa carità del Papa, Benedetto XV ha ricordato la fondazione di un orfanotrofio a Costantinopoli. Alla fine del suo discorso Benedetto XV ha toccato la questione della futura sistemazione dei territori dell'Impero ottomano per quello che riguarda i Luoghi Santi, ed ha formulato il voto che il Congresso della Pace faccia in modo che i Luoghi Santi stessi rimangano in mano dei cristiani. Sarebbe un grande dolore per la santa Sede — ha concluso Benedetto XV — se in Palestina si desse una posizione preminente agli infedeli e tanto più se i Luoghi Santi si dessero in potere di genti non cristiane.

Terminata l'allocuzione, il Pontefice ha comunicato la provvista delle chiese: il cardinale Boggiani ha quindi prestato il giuramento come arcivescovo di Genova ed ha postulato il Pallio.

Terminata questa cerimonia, sono stati fatti entrare nell'aula del Concistoro i nuovi arcivescovi per la postulazione del Pallio. Erano presenti: mons. Turchi, vescovo di Aquila; mons. Cafarano, arcivescovo di Cuma e Campagna; mons. Scelli, arcivescovo di Rossano. Dopo che il Papa ha imposto i Palli a questi arcivescovi, si è recato nella sala del Tronetto, dove ha imposto i rocchetti ai nuovi vescovi eletti: mons. Caruso, vescovo di Cariati; monsignor Franco vescovo di Oziori, e mons. Alfonselli, vescovo di Bagnorea. Quindi il Concistoro ha avuto termine.

L'apertura della campagna elettorale in America

Parigi, 10, sera.

L'Agenzia Radio riceve da New York che Hays, presidente del Comitato nazionale repubblicano ha pronunciato a Saint Louis un grande discorso, col quale si dichiara formalmente aperta la campagna per le elezioni presidenziali del 1920, che, egli disse, si faranno sulla piattaforma del nazionalismo integrale, opposto alla dottrina internazionalista. C.

Il processo Cavallini e complici

Il corrispondente romano del "Journal,, narra del viaggio di Caillaux in Italia

Roma, 10, notte.

Stamane è stato ripreso, dopo molti giorni di sospensione, il processo Cavallini. Aperta l'udienza alle 9 e letto il verbale dell'ultima seduta, si procede alla escussione dei testi, dei quali il primo è Vincenzo Sofia Moretti, corrispondente da Roma del « Journal ».

I sospetti su Caillaux a Roma

Egli dice che conobbe, per la sua professione, gli on. Brunicardi e Buonanno a Montecitorio. Quando venne Caillaux a Roma, il teste ne fu informato dal giornalista Chiattappa, il quale gli disse pure che l'ex-Presidente del Consiglio francese si trovava all'Hôtel de Russie, sotto il nome di Renard. Mi recai all'Ambasciata francese per aver notizie, ed il comandante Noblemaire mi confermò l'arrivo di Caillaux, del quale mi disse: Egli è venuto a Roma per mettersi d'accordo con il Vaticano e con i nemici della guerra e tradire la Francia. — Il teste dette la notizia dell'arrivo di Caillaux ad un'Agenzia che la pubblicò. « Il giorno dopo — egli dice — il comandante Noblemaire mi disse che Caillaux si era recato in Vaticano. Io risposi: — Oh, ma questa è fantastica! — Io sapevo che Caillaux aveva molti nemici in Francia e perciò la notizia mi era apparsa fantastica. Infatti essa mi fu smentita al Ministero dell'Interno. Cominciai a vedere che si intessevano le fila di un processo politico. Credetti prima di mandare notizie al mio giornale di assumere informazioni. E perciò disposi che mi venissero riferiti i nomi delle persone che andavano a trovare Caillaux. Seppi che l'on. Brunicardi aveva avvicinato Caillaux, e cominciai coll'interrogarlo. Brunicardi mi smentì le voci che correvano sul conto di Caillaux, il quale, a suo dire, era venuto in Italia per diporto e non per ragioni politiche. In quella occasione conobbi il Cavallini, che mi confermò quanto mi aveva detto Brunicardi, aggiungendo che Caillaux aveva avuto le migliori espressioni per l'Italia, e mi invitò a fare conoscenza dell'ex-Presidente, dalla voce del quale avrei conosciuto le vere intenzioni del suo viaggio in Italia. Andai all'Ambasciata francese e riferii la cosa: quantunque mi si mettesse in guardia accettai di andare da Caillaux, presentato da Cavallini e da Brunicardi. Caillaux si mostrò sdegnato per le voci che correvano, e quando gli chiesi perchè fosse venuto in Italia, mi rispose: « E dove avrei dovuto andare? In Francia vogliono assassinare me e la mia signora ». Il Caillaux mi fece la migliore impressione, e mi confermò il sospetto che non si trattasse che di una montatura politica. La stessa impressione riportò, dopo qualche giorno, il signor De Jouvenel, redattore del « Matin ». Proseguii le mie indagini e seppi che chi spargeva le voci su Caillaux era il signor Mereu, altro corrispondente da Roma del « Matin ». Appresi che Caillaux aveva ricevuto Ferdinando Martini, e mi recai da questi per domandargli le sue impressioni. L'on. Martini mi rispose che tutto quanto si era detto e scritto sul viaggio di Caillaux in Italia era falso. Seppi pure che avrebbero dovuto vedere Caillaux due altri personaggi politici: l'on. Salandra, Presidente del Consiglio e l'on. Barzilai. Ma questi colloqui non ebbero luogo.

« Comparvero intanto dei « trafiletti » contro Caillaux sull'« Idea Nazionale » e sul « Popolo d'Italia ». Caillaux mi chiamò e mi fece leggere una lettera che egli indirizzava all'« Idea Nazionale ». Cavallini tradusse la lettera che fu inviata, ma non giunse perchè fermata dalla Censura. Mi interessai presso l'Ufficio di censura e la lettera infine passò. Caillaux un giorno mi pregò di mostrargli, prima di inviarle al mio giornale, tutte le notizie che avrei raccolto sul suo conto. Io non trovai di dovere rifiutare. Un altro giorno Caillaux mi chiamò per mostrarmi un articolo del « Popolo d'Italia » che lo attaccava, e mi disse che voleva dar querela. Io gli spiegai la procedura, ed egli mi rispose che avrebbe dato querela con ampia facoltà di prova. Mi pregò infine di cercargli un avvocato che avesse già dato ferma prova di patriottismo. Io mi rivolsi all'on. Berenini, ora Ministro della Pubblica Istruzione, il quale mi rispose: « Ma io sono interventista ». Gli feci notare che forse Caillaux voleva appunto smentire le accuse di neutralismo che gli erano state mosse, ma Berenini rifiutò. Intanto nasceva in me il dubbio che non fosse opportuno che la querela venisse data. Ne parlai al De Jouvenel, che sconsigliò la cosa. Comparve sul « Times », il famoso telegramma di accusa contro Caillaux. Feci delle indagini e seppi che il telegramma non era stato inviato dal corrispondente del « Times » da Roma, ma dal signor Gonze della « Maison de la Presse ». Poco dopo Caillaux lasciava l'Italia ».

I rapporti di Cavallini con Bolo

Quindi il teste passa a dire del suo colloquio con Cavallini a proposito della corrispondenza del « Journal ». Egli un bel giorno si accorse che dalla redazione del « Journal » non era più ben visto come prima. Si recò allora a Parigi ed apprese che nell'amministrazione del « Journal » era entrato a far parte il signor Bolo pascià. Seppe pure che il dott. Naldi, allora direttore del « Resto del Carlino », si era recato dal sen. Humbert, direttore del « Journal », a chiedergli l'ufficio di corrispondenza e del denaro per fondare un nuovo giornale in Italia.

A Roma incontrò il prof. Prezzosi che gli disse trovarsi Bolo in Italia. « Per quanto riguarda il mio colloquio col Cavallini, prosegue il teste, ricordo che a Parigi avevo saputo essere il Cavallini amico di Bolo e avere con lui molti interessi. Poichè Cavallini non era a Roma, pregai Brunicardi di farmi sapere quando avessi potuto parlare al Cavallini stesso. Brunicardi un giorno mi accompagnò da Cavallini al quale io dissi che volevo sapere chi fosse questo Bolo, dal quale non ero disposto a lasciarmi danneggiare. Quando Brunicardi seppe che Bolo era nel « Journal », scattò e rimproverò vivamente Cavallini di avergli nascosto questa circostanza. Cavallini reagì con vigore. Io già dissi questo in un confronto che ebbi col Cavallini a Regina Coeli.

L'avv. Vaino fa notare al Tribunale che di questo confronto non c'è nessuna traccia nelle carte del processo.

Avv. Bozino: — C'era il giudice de Robertis?

Teste: — Sì c'era il giudice de Robertis.

Avv. Bozino: — A verbale che il teste fu interrogato sei o sette volte, e che nell'istruttoria non vi sono che due verbali e manca anche quello del confronto.

Avv. Pacone: — Dove sono questi verbali? Chi li ha sottratti?

Avv. Bozino: — Chi ha sottratto questi documenti ha commesso un reato. Noto anche che tutta la prima parte della deposizione che il teste ha dichiarato di aver fatto in istruttoria manca nell'incarto processuale. Abbiamo un'istruttoria che manca di documenti e che altri ne ha di falsificati. Io impugnerò l'istruttoria di falso.

L'Avvocato militare nota che gli interrogatori del teste possono riferirsi alle rogatorie per il processo Caillaux, che sono a Parigi e che saranno spedite a Roma.

Avv. Bozino: — Ma che c'entra il confronto con Cavallini?

Avvocato militare: — Osservo, per tranquillizzare gli avvocati, che nel volume 3.o trovo annunziato un verbale di confronto tra Cavallini e Moretti.

Censure ed attacchi all'istruttoria

Presidente: — Dica dunque il teste quale era la fonte del denaro per il giornale di Naldi.

Teste: — Il signor Darracq, che era venuto per impiantare una fabbrica d'armi in Italia, interpellato da me, smentì ogni partecipazione. Osservo poi anche che venni in Italia assoggettato a persecuzioni indegne. La mia cameriera, Giuseppina Persia, ad esempio, venne sollecitata nella portineria di casa mia da due agenti francesi, i quali le promisero diecimila lire ed un posto all'Ambasciata di Francia, perchè essa avesse rubato in casa mia le mie carte. Ciò è veramente indegno!

Avvocato militare: — Ha denunziato allora questo fatto?

Teste: — Non ho lo denunziato e pranto.

Avv. Vaino: — Noto ancora una volta che le dichiarazioni fatte ora dal teste, sotto il vincolo del giuramento, vennero già da lui formulate in istruttoria: ma nell'istruttoria non le troviamo. Se, per una ragione qualsiasi, il teste non avesse potuto deporre qui, circostanze gravissime sarebbero sfuggite al Tribunale. Osservo che delle deposizioni del teste vennero verbalizzati solo gli elementi che potevano costituire un'accusa contro Cavallini, violando le disposizioni di legge.

Presidente: — Ma nell'istruttoria il teste disse del tentativo fatto presso la sua cameriera?

Teste: — Non venni mai più interrogato. D'altra parte, può darsi che le mie dichiarazioni risultino integre in altri interrogatori che non sono qui, ma che si collegano al processo Caillaux.

Avv. Mil: — Conferma il teste che Cavallini presentò il Dini a Caillaux come deputato di Montecassino e presidente della Deputazione Provinciale e la Ricci come Dama di Corte?

Teste: — Me lo riferì la signora Caillaux.

Avv. Mil: — Conferma di aver avuto l'impressione che Cavallini fosse una lunga mano di Bolo?

Teste: — Il comm. Palermi, del « Popolo Romano », mi disse che il pranzo in casa Ricci era stata una commedia. Io seppi poi dei rapporti di Cavallini con Bolo. Brunicardi mi pregò di avvertire la signora Caillaux che Cavallini e la Ricci non erano persone da avvicinare. Tutto questo formò la mia convinzione. Avvertii la signora Caillaux che il giorno dopo partì.

Cavallini e la marchesa Ricci fanno ironici cenni di ringraziamento a Brunicardi.

Avv. Bozino: — Ha constatato il teste un'intima relazione fra Brunicardi e l'Ambasciata di Francia? Seppe, anzi, dal colonnello François che Brunicardi era agli stipendi dell'Ambasciata?

Teste: — Io seppi dal François che Brunicardi aveva informato dell'affare dei buoi, l'Ambasciata, ma non altro.

Avv. Bozino: — Crede lei che Caillaux sia la vittima di una montatura politica?

Teste: — Nei riguardi dell'Italia, ne ho la convinzione assoluta.

Avv. Pacone: — Sa il teste che i documenti sequestrati a Firenze furono pubblicati a Roma prima di essere spediti in Francia?

Teste: — E' noto a tutti e non so come ciò sia avvenuto.

Avv. Bozino: — Che cosa diceva il colonnello François?

Teste: — Egli riteneva che contro Caillaux nulla di serio esistesse.

Cavallini: — Vorrei fare una dichiarazione: Quando Brunicardi mi invitò ad andare da Moretti per l'affare del « Journal » gli dichiarai che da molto tempo non ero più in rapporti con Bolo.

Teste: — E' vero.

Cavallini: — Moretti mi chiese se Bolo poteva disporre di cinque o sei milioni per il « Journal », e se poteva averli avuti dal Kedivè, ed io lo esclusi. Il teste dice di aver saputo da Darracq dei miei rapporti con Bolo; ma io non ho mai conosciuto Darracq. Una volta acquistai 160 mila lire di azioni della Società Darracq in Spagna, ma questa non si costituì. Mi querelai contro il Darracq e Bolo, suo amico, si intromise ed io ebbi una cambiale che non fu mai pagata.

Il teste conferma queste circostanze e con ciò termina la sua deposizione.

Brunicardi mediatore di carbone

Viene quindi interrogato il comm. De Cornè, Direttore generale delle Ferrovie di Stato. Ricorda di aver conosciuto molti anni or sono Brunicardi col quale ebbe sempre rapporti di cordialità. Il teste vide poi sovente Brunicardi che lo andava a trovare alla Direzione generale delle Ferrovie nell'interesse della Ditta Baggio, fornitrice di materiale di carbone. Allorchè, per causa della guerra, le ferrovie avevano deficienza di carbone, molte vennero le offerte, alcune delle quali appoggiate dal Brunicardi. Nessuna delle offerte patrocinate dal Brunicardi fu però accettata.

A domanda del Presidente il teste dice che le numerose offerte fecero credere ad un affarista insidioso, ma che Brunicardi si comportò sempre correttamente e da buon italiano.

A richiesta dell'avv. Bozino, il teste dice che egli, per intercessione del Brunicardi, fece concedere a Caillaux un vagone speciale per il viaggio di andata e ritorno a Napoli.

Viene quindi introdotto Luigi Lodi, pubblicista. Egli dice che nell'estate del 1917, quando si cominciò a parlare di Bolo pascià, Brunicardi gli raccontò molti episodi della vita di Bolo. « Trovai — continua il teste — molto interessante quello che Brunicardi mi disse, ed un'altra volta lo avvicinai per farmi raccontare altri episodi. Brunicardi mi disse che Cavallini avrebbe potuto dire molto di più su Bolo. Mi fece conoscere Cavallini, e questi infatti mi raccontò molte altre cose. Brunicardi mi parlò in presenza del Cavallini del convegno di Torino, al quale avevano partecipato anche Veglien, Naldi ed Annaratone, e mi disse che Annaratone si era fatto pagare anche le spese di viaggio. Allora Cavallini intervenne e mi disse: — E' come un ragazzo, non capisce più nulla!

A domanda dice di aver avuto l'impressione che Cavallini volesse fare credere di aver troncato da tempo i suoi rapporti con Bolo.

Pres.: — Cavallini non smentì che nel convegno di Torino si fosse trattato della fondazione del giornale pro-Kedivè?

Teste: — A me lo disse Brunicardi, ma non in presenza di Cavallini.

Avv. Romualdi: — Il teste fu pregato dal Brunicardi di assistere al colloquio?

Teste: — No. Brunicardi mi disse: Se vuoi maggiori notizie, ti procurerò un colloquio con Cavallini.

A domanda dice che Brunicardi gli disse che Naldi aveva avuto denaro anche da Caillaux. Cavallini intervenne e disse: Per eliminazione ci si potrebbe anche arrivare!

L'affare dei buoi e quello dei giornali

Per quanto riguarda l'affare dei buoi seppi che Bolo, a mezzo di Annaratone e dell'avv. Pompeo Nuccio, propose un contratto di trecento mila buoi, contratto che era già quasi perfetto quando Brunicardi andò a parlare con Salandra e mandò tutto a monte.

Il teste aggiunge che Brunicardi gli disse che l'avv. Lo Savio si era recato da Bolo al tempo dell'affare dei buoi. Bolo avrebbe detto: Sono contento che l'affare vada bene, e così potrò mettere a posto il giornale di Naldi. Al colloquio si sarebbe trovato presente anche Annaratone, che si sarebbe mostrato seccato della confidenza di Bolo al Savio ed al Brunicardi, a motivo che Lo Savio avrebbe riferito tale episodio ad altri.

Presidente: — Il teste ebbe notizia di tentativi fatti dal Cavallini di acquisto della *Stampa* di Torino, del *Messaggero* e del *Secolo*?

Teste: — Al momento in cui fui interrogato in istruttoria avevo sentito parlare della *Stampa* e di una lettera del suo direttore in proposito. Ho poi saputo che si trattava invece della *Gazzetta del Popolo*, come ho saputo più tardi che era stato veramente trattato l'acquisto del *Messaggero* e del *Secolo*.

Presidente: — Che impressione ne ebbe? Che si volesse fare una campagna pro Kedivè?

Teste: — Ebbi l'impressione che si trattasse di una campagna pacifista. Allora non sapevo nulla del Kedivè.

Avvocato militare: — Lei oggi dice così, ma in istruttoria disse il contrario.

Teste: — Non smentisco e non ricostituisco nulla. Mi si chiese se avevo avuto sentore di tentativi di acquisto di giornali. In istruttoria dissi che a me non constava. Io non parlo che delle cose che mi constano personalmente. Non potevo riferire delle chiacchiere.

Il teste quindi conferma che egli aveva ritenuto che si trattasse di fare una campagna pacifista.

Avv. Bozino: — Ma lei invece in istruttoria disse che Cavallini agiva come diretto emissario degli Imperi centrali.

Teste: — Le trattative erano condotte da Brunicardi, per conto di Cavallini, e la marchesa Ricci, amica di Cavallini, offrì a Ferdinando Martini la direzione del *Messaggero*. Questi fatti m'inducevano a credere che si trattasse di una campagna neutralista.

Presidente: — Ma Cavallini agiva per il Kedivè o per gli Imperi centrali?

Teste: — Io non lo so. Mi ripeto che ritenevo si trattasse di una campagna politica a favore della pace.

L'udienza è quindi rinviata a domattina.

Da Tolosa al Marocco in aeroplano

Casablanca, 10, notte.

L'aviatore Lemaitre, proveniente da Tolosa, atterrò ieri, alle 17, compiendo un percorso di 1900 chilometri, in undici ore.

CEROTTO BERTELLI CONTRO REUMATISMI

ALOGENINA
Cura specifica contro la TUBERCOLOSI
Essa esalta al più alto grado tutti i poteri organici di difesa contro il bacillo Koch e le sue tossine, per cui diviene facile il processo di guarigione.
L'Alogenina è prescritta dai Medici perchè arresta la febbre, la tosse ed il catarro, perchè ha fortissime proprietà disinfettanti, perchè cicatrizza e calcifica le lesioni tubercolari mediante la mineralizzazione dei tessuti, mentre ha speciale azione tonico-nutritiva generale superiore a qualunque preparato ricostituente.
Si usa alla dose di tre cucchiai al giorno.
DEPOSITARI per l'Italia Settentrionale e Centrale — ANCONA, Farmacia Lauzoni — BOLOGNA, Farmacia Bonavia e figlio — CAMERINO, Farmacia Ospedale — GENOVA, Farmacia Comunale, A. Manzoni e C. — PERUGIA, Farmacia Biagi — PINEROLO, Farmacia Milano — ROMA, Bonomi, Campo Marzio, 38, Manzoni e C. — SESTRI PONENTE, Farmacia Popolare Cooperativa — SIENA, Assianci, Farmacia Francini Naldi — SPEZIA, Schiaffino — TORINO, Alleanza Cooperativa, Farmacia Piccio, piazza Vittorio Emanuele, N. 16 — VILLAFRANCA PIEMONTE, Farmacia della Maddalena. 5211
Laboratori della Clinica Specializzata
Via Cappuccini N. 20-bis Ser. I a — Milano
LETTERATURA, STATISTICHE, INFORMAZIONI

VISTA DEBOLE E DIFETTOSA corretta dallo Specialista di Dietetica Oculistica
COMM. M. NEUSCHÜLER
col suo particolare sistema di lenti, tutti giorni feriali meno lunedì - Via Genova, 11, ore 10-12 e 14-16. 1967

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Via Nizza, 15 piano nobile - Dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 18 feriali - 10 a 12 festivi. 983

Ricerca di Testamento
Chi detenesse il testamento, valori, carte, ecc., intestati alla defunta signora DELFINO GIOVANNA Vedova BERTINETTI, è pregato di informarne il signor Bertinetti Giovanni, via Madama Cristina, 31, Torino. 5135

MALI di VESCICA
prostrato vie urinarie guariscono coll'URECONE antisettico diuretico, elimina dolore e stimolo di urinare. Effetto immediato. — Scatola L. 6, posta L. 6,60 - Opuscolo gratis. — Farmacia BORZANI, via Guicciardini Ferrari, 7, Milano. 29

MALATTIE VENEREE Pelle Sifilitiche e Cure scientifiche moderne
Dr. G. ZONI Via Carlo Alberto, 30 Orario: feriali 13,30-16 e 19-20; festivi 13,30-15

SIFILIDE curata rapidamente colle iniezioni endovenose di 914
Esame del Sangue (Reaz. di Wassermann)
CURA DELLA BLENORRAGIA ACUTA E CRONICA
Giorni feriali ore 13-15; serali 19-20
Corso Massimo d'Azeglio, 22, Torino
Visita semigratuita per operai. 66

A SAN REMO
Regina delle Stazioni Climatiche
si godono
SALUTE :: :: :: :: :: ::
CLIMA INCANTEVOLE
SOLE SFOLGORANTE
AL
Casino Municipale
TUTTE LE ATTRAZIONI
Grandi Gare di Tiro al Piccione
dal 30 Marzo al 15 Aprile
50.000 Lire di Premi
oltre il 50 0/0 sulle entrature
Per informazioni rivolgersi all'AGENZIA RIVIERA

GIOIELLI
platino, argento, polizze, oro
Compro al massimo - VIGLIANI - Via Genova 1 10

GRANDE LIQUIDAZIONE
MOBILI d'OCCASIONE
eleganti e comuni
Rivolgersi in via della Zecca, 26 bis dal cav. ERNESTO LECCO. 3726

Dott. WYSS malattie veneree, sifilitiche, pelle
Via Po, 52 Giorni feriali, ore 9-12, 15-18. festivi 10-12. 58

DEPOSITO RASOI E LAME
GILLETTE veri e imitaz. GILLETTE
Presidente
RASOIO di SICUREZZA
(The Governor)
IL PIÙ PERFETTO RASOIO A LAMA CURVA
In astuccio N. 3: 1 lama N. 10; 3 lame N. 12; Dieci con Lame Gillette L. 14.— L. 16.— L. 21.— con Lame B. G. L. 13.60 L. 15.— L. 19.50
Wilson
SAPONE PER BARBA
SAPONE AMERICANO PER BARBA
In tubo, bello compresso . . . . L. 1.20
Si spedisce franco contro Vaglia a
M. BORDOLI - Oggetti d'Arte e di Lusso
Logge del Pavaglione - BOLOGNA
Per l'ingrosso chiedere listini speciali a
BORDOLI e GIACOBINO - Bologna

Le Signore sono invitate a visitare i magazzini
E. FRETTE & C.i
TORINO
Via XX Settembre, 64
ove continua ogni
Venerdì e Sabato
la vendita speciale di
BIANCHERIE DIVERSE
a prezzi ribassati 2758
"OCCASIONI CONVENIENTISSIME,,

Ferrovia Torino-Ciriè-Valli di Lanzo
Società Anonima - Sede in Torino
Capitale L. 10.000.000 — Versato L. [illegible]
Assemblea Generale Ordinaria
I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria per il giorno di sabato, 29 marzo 1919, alle ore 15, in Torino, nei locali della Sede sociale, in corso Ponte Mosca, N. 15 (Stazione ferroviaria). 6115
ORDINE DEL GIORNO:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del conto consuntivo e bilancio 1918;
4. Modificazioni ed aggiunte allo Statuto sociale;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti.
Per quanto riguarda il N. 4 dell'ordine del giorno l'Assemblea è convocata anche agli effetti del combinati disposti degli art. 158 Codice di Commercio e 14 dello Statuto sociale.
A termini dell'art. 16 dello Statuto sociale i titoli che danno diritto d'intervento all'Assemblea devono depositarsi dieci giorni prima, e cioè non oltre il 19 corrente, presso la Sede della Società.
Saranno ritenute valide per l'intervento all'Assemblea le ricevute provvisorie dei versamenti effettuati per la terza e quarta emissione.
A termini dell'art. 14 dello Statuto ogni membro dell'Assemblea avrà diritto a tanti voti quanti saranno i gruppi di cinque azioni da esso depositate o rappresentate con azioni o con ricevute provvisorie.
Torino, 3 marzo 1919.
L'AMMINISTRAZIONE.

CURA DEPURATIVA DEL SANGUE
primaverile e completa colle Pillole « Magor » di Salsapariglia composte. Efficacissime contro reumatismi, artritismi, ghiandolari, malattie della pelle, ecc. — Bastano per 30 giorni di cura lire 5 e contro cartolina vaglia di lire 5.50.
Farmacia Dott. CARASSINO e MAGGAGNO, via Palazzo Città angolo Venti Settembre - TORINO.

Prof. PICCARDI Malattie veneree e della pelle
Corso Duca di Genova, 3, p. 2 - Ore 10 a 11 - 16 a 17 18

Prof. BOVERO MALATTIE PELLE VENEREE e SIFILITICHE Via Principe Tommaso, 18
CONSULTI ore 11 a 12, 15 a 17, 19 a 20 40

Malattie Segrete
pelle e degli organi urinari. Cura radicale e senza conseguenze. Ambulatorio speciale. Via Principe Amedeo, 12, p. 2.o. Visite tutti i giorni 9-10, 13-15, 17-19. 44

MALATTIE VENEREE - SIFILITICHE e Restringimenti uretrali 45
Dott. CHIAVARINO - Via Sant'Anselmo, 8 - Ore 10-16, 18-20

LEVATRICE di dispensa, ammissione, Pensionati, ogni cura
Prezzi miti. — RAFFO, via San Secondo, 12-14. 57

ANSALDO SAN GIORGIO
Società Anonima per Costruzioni navali e meccaniche
MOTORI AD OLIO PESANTE
MOTORI A COMBUSTIONE CICLO DIESEL
Tipi normali per potenze da 100 a 4000 HP effettivi
Specialità Motori Marini reversibili
per Navi da carico - Navi da diporto - Navi da pesca - Rimorchiatori
Installazioni ausiliarie a bordo di velieri
200 Motori costruiti per oltre 130.000 HP effettivi
MOTORI A TESTA CALDA (Semi-Diesel)
Potenza da 10 a 80 HP
PER PROPULSIONE E SERVIZÌ AUSILIARI DI BORDO - GRUPPI ELETTROGENI - MOTO COMPRESSORI - SERVIZI AGRICOLI - APPLICAZIONI INDUSTRIALI
FUNZIONANO A QUALUNQUE CARICO SENZA INIEZIONE D'ACQUA
Leggerezza - Semplicità di costruzione - Sicurezza di funzionamento - Facilità di manovra - Altissimo rendimento a qualunque carico - Massima economia di combustibile (olio pesante di qualsiasi qualità) e di lubrificanti : : :
Informazioni e preventivi a richiesta
ANSALDO SAN GIORGIO TORINO

Cronaca Cittadina

Un discorso del Presidente del Consiglio ai soldati reduci dal fronte francese

Ieri, all'Alfieri, la mattinata offerta da Musco e dalla sua Compagnia, in onore delle truppe italiane reduci dalla Francia, si è trasformata improvvisamente in una grande dimostrazione di patriottismo, alla quale ha voluto partecipare il Presidente del Consiglio dei ministri, di passaggio per Torino e diretto a Parigi. Mentre si trovava alla Prefettura l'on. Orlando appresa che il suo compaesano Musco avrebbe offerto uno spettacolo ai ritornati dalla guerra, e manifestò la volontà d'intervenire alla rappresentazione, all'intima festa, dalla quale era escluso il solito pubblico delle grandi serate e delle radunate ufficiali e di gala. Fu subito avvertito il popolare capocomico, il quale dispose perchè lo spettacolo mantenesse il [illegible] caratteri famigliare di una radunata soldatesca, in grigio verde. La notizia che allo spettacolo avrebbero partecipato, coll'onorevole Orlando, il generale Albricci ed altri ufficiali superiori si diffuse rapidamente in città. E in breve il vasto teatro si affollò di uomini di truppa in elmetto, di mutilati di guerra, di ufficiali. A ricevere l'on. Orlando, che giunse in teatro accompagnato dal Prefetto, e il generale Albricci, insieme ai membri del Comitato per le accoglienze ai reduci dalla Francia, ai membri dell'Alleanza Nazionale, ai rappresentanti dei Sodalizi patriottici, si trovavano i colleghi Casalini e Grammatica, consiglieri dell'Associazione della Stampa Subalpina, sotto i cui auspici erano stati organizzati gli spettacoli per i militari.

Appena entrati in teatro l'on. Orlando e il generale Albricci, la folla dei soldati balzò in piedi, applaudendo freneticamente mentre una orchestrina suonava la *Marcia Reale*. Il Presidente del Consiglio, evidentemente lieto di trovarsi in mezzo a un pubblico eroico e forte, pronunciò un breve discorso, nel quale espresse la commossa soddisfazione di trascorrere, di vivere qualche momento a fianco dei condottiero delle prodi truppe italiane reduci dai campi francesi, in mezzo ai soldati più puri e più semplici che, già esperti nelle emigrazioni laboriose oltre i mari e oltre i monti, ritornano ora — tra il plauso del popolo — da una emigrazione gloriosissima, che ha assicurato la vittoria alla civiltà e la liberazione della Francia.

« Non a me — continuò l'on. Orlando — va rivolto il grido d'evviva sprigionatosi dai vostri petti; ma a voi, valorosi soldati, che colla fede e col sangue salvaste l'Italia ed il mondo nella più atroce delle guerre. Io avrei voluto rimanere incognito come un qualunque cittadino italiano che ritempra il proprio animo alla presenza dei propri difensori; ma come uomo di Stato ho ritenuto mio dovere intervenire alla vostra festa per trarre dal contatto vostro qualche cosa di augurale pei destini della Nazione che stiamo per decidersi nella Conferenza internazionale di Parigi. Qui è raccolta tutta l'anima d'Italia: il fulgore dell'arte e la gloria vittoriosa delle armi. Che il senso e la forza di questo simbolo non abbandoni mai la nostra Italia! Grido evviva alle gloriose Brigate che così alto tennero il nome d'Italia sulla tormentata terra francese ». Le parole dell'on. Orlando ebbero dalla folla semplice degli spettatori un consenso piano, frequente commosso.

E poi parlò Musco: il genialissimo attore, trasfigurato dalla gioia di avere un tanto inatteso ospite tra la folla dei suoi invitati, disse una breve orazione, metà in siciliano e metà in italiano, ma tutta cuore e sentimento, salutando nell'on. Orlando « il patriota della concordia nazionale, il Presidente del Consiglio della vittoria ». « Io vorrebbero — concluse — tutto il fuoco della nostra Etna, tutto il sole e tutti i colori della nostra Sicilia per farvi una corona di lodi. Ma io sono un povero attore e poco so dirvi! Che siate benedetto! Viva l'Italia! ».

Angelo Musso salutò quindi, con la sua caratteristica eloquenza, tutti i soldati presenti e assenti, ricordò i caduti e — rivolgendosi ai siciliani presenti in teatro eleva un inno alla Sicilia, madre d'eroi. E una triplice salve d'applausi scoppiò ancora nel teatro, quando sorse a parlare il generale Albricci. Il quale, con quella sua eloquenza energica ad un tempo e soave, che ha la fierezza del comando e la dolcezza di una benedizione paterna, ringraziò l'on. Orlando, ospite dei soldati buonissimi e valorosi e gli augurò di poter compiere, a Parigi, la grande opera alla quale intende da mesi, tra la fiduciosa attesa del popolo. Il generale Albricci ringraziò pure Musco ed i torinesi che, anche oggi, dopo le trionfali dimostrazioni di ieri, circondano i ritornati dai campi di Francia di affettuose, fraterne, indimenticabili attenzioni.

« Parlo — egli disse — lo stesso linguaggio semplice e rude che parlerebbe l'ultimo de' miei fantaccini. Tutti quelli che furono con me nell'ora grave del dovere devono comprendermi. I miei soldati hanno sfilato ieri per le vie di questa stupenda e patriottica città, che volle essere pari alle sue generose tradizioni. Il loro cuore è ancora traboccante di commozione e di gratitudine per le dimostrazioni indimenticabili di cui furono oggetto.

« Noi tornati dalla guerra abbiamo sentito vibrare vicino ai cuori nostri il cuore della nobilissima Torino. Torino custodisce la passione e la fede dell'anima nazionale; Torino raccoglie le gloriose memorie del passato e le promettenti speranze dell'avvenire. I miei soldati — ha concluso il generale Albricci — hanno avuto l'onore di sfilare in questa magnifica città che ci ha rivelato tesori d'amor patrio; ed hanno l'onore adesso di vedere tra di loro il Presidente del Consiglio che ha voluto qui soffermarsi malgrado le gravi cure di questa sua storica ora. In nome dei miei bravi soldati, Eccellenza, io la ringrazio ».

Il Presidente del Consiglio, che volle poi salutare il comm. Musco, seguì sorridendo il breve, rapido, originale discorso, commentando spesso le frasi più caratteristiche coi vicini di palco. Dopo aver assistito ad una parte dello spettacolo, salutato da un'ovazione, che si rinnovò alla porta del teatro, il Presidente del Consiglio lasciò il teatro e si diresse direttamente alla stazione. Sulla porta dell'Alfieri, dove s'era radunata una discreta folla, il Capo del Governo venne nuovamente ossequiato dal generale Albricci, dai membri del Consiglio dell'Associazione della Stampa Subalpina e dal direttore del teatro Alfieri. Lo spettacolo — la Compagnia rappresentò, con grande cura *L'ultimo naso* — continuò quindi tra la più intensa attenzione dei soldati, fra i quali i siciliani erano numerosissimi.

Alla rappresentazione intervennero, tra gli altri, gli onorevoli Chiesa e Daneo, i generali Peppino Garibaldi, Rostagno e Piltaluga e parecchi altri ufficiali superiori. Accompagnavano l'on. Orlando — oltre il prefetto Taddei — il suo capo Gabinetto [illegible] Petrocitello, il principe di Trabia e il segretario particolare cav. Protano.

***

Il Presidente del Consiglio che era arrivato da Roma col diretto delle 11,30, fu ricevuto a P. N. dal Prefetto, Grand'Uff. Taddei e dal Questore comm. Mori. Dallo Scalo il Presidente si è recato direttamente in Prefettura, ospite come di consueto, del Prefetto. Col diretto pomeridiano il Presidente è ripartito per Parigi. Alla partenza fu ossequiato anche dal tenente generale Albricci, comandante del II Corpo d'Armata in Francia.

Brigantesca aggressione di un negoziante di commestibili

L'arresto dei colpevoli

Il grave fatto risale a 5 giorni addietro e non ne abbiamo parlato prima poichè il Comando della Legione dei carabinieri stava svolgendo difficili e faticose indagini e qualsiasi cenno poteva riuscire intempestivo e mettere sull'avviso i colpevoli. Ora che la Squadra dei carabinieri in borghese ha presochè condotto a termine la sua opera, possiamo riferire i particolari della impressionante aggressione, che ha veramente qualcosa di brigantesco.

La mattina del 5, verso le 4,30, il negoziante di commestibili Marcello Gianotti, abitante in corso Francia, 88, si recava al mercato di Chivasso con un biroccio trainato da un cavallo, allorquando nelle adiacenze del Ponte Stura si trovò d'improvviso sbarrata la strada da tre individui, due dei quali indossavano l'uniforme militare. Gli sconosciuti spianarono le rivoltelle e, poichè il Gianotti, immaginando il pericolo a cui era esposto, tentava di frustare il cavallo e passare oltre, fecero fuoco, gridando al disgraziato di fermarsi: « Fermo! Siamo carabinieri in perlustrazione! ».

Fu giocoforza al malcapitato Gianotti di fermarsi e di scendere dal suo biroccio. Nella semi-oscurità egli vide che non si trattava di carabinieri, ma pensò che poteva trattarsi anche di un travestimento per ragioni a lui non note, e quando gli furono richieste le carte per stabilire la sua identità, non si fece pregare. Tanto e che sarebbe valso? Egli era solo contro tre e in quell'ora mattutina, la speranza di un provvidenziale soccorso appariva molto improbabile.

D'un tratto, i tre malandrini svelarono le loro vere intenzioni e, poichè il negoziante, che è un uomo dotato di non comune coraggio, fece un tentativo per ribellarsi, essi gli balzarono addosso per spogliarlo del suo denaro. Io colpirono con un pugnale e con un coltello, producendogli ben otto ferite alla testa, fratturandogli uno zigomo e ferendolo anche due volte ad una mano. La colluttazione fu terribile e l'infelice negoziante finì per cadere a terra svenuto, perdendo in gran copia il sangue. Allora i tre malandrini, forse credendolo morto o in fin di vita, gli tolsero il portafoglio contenente 750 lire e si diedero alla fuga. Uno degli ignobili aggressori dimenticò di raccogliere il proprio cappello, un cappello da alpino, che fu più tardi raccolto e trovato sporco di sangue, e costituì, — come vedremo — un prezioso indizio ai carabinieri per le loro indagini.

Il povero Gianotti ricuperò i sensi poco tempo dopo, e, quantunque fosse in condizioni veramente pietose, volse il cavallo e fece ritorno alla sua abitazione. I famigliari, spaventatissimi, nel vederlo ritornare in quello stato, chiamarono d'urgenza il dottor Lovisetto, — che è capitano medico dell'Ospedale militare « Pietro Micca », — il quale apprestò all'infelice le più premurose cure. Nella mattinata stessa fu avvertita la Stazione dei carabinieri, e le prime indagini furono iniziate con tutto lo zelo possibile. Esse richiesero non poca fatica, ma ebbero il risultato sperato, poichè condussero in questi giorni all'arresto di due dei colpevoli ed all'identificazione di colui che lasciò il proprio cappello sul luogo dell'aggressione. E' questi un disertore: tal Emilio Ferrero di Giuseppe e di Elena Morello, nato a Buenos-Aires, della classe 1893, appartenente al 3.o reggimento degli alpini, battaglione « Susa ». Gli altri che si trovano ora in carcere in attesa della istruttoria giudiziaria, sono: Felice Francese di Eugenio, di anni 25, soldato nel 1.o reggimento d'artiglieria da montagna, la batteria di marcia, in distaccamento a San Francesco al Campo; e Stefano Lorenzo Berlone di Antonio, di anni 24, pregiudicato, dimesso poco tempo fa dal carcere.

Tanto il Francese, quanto il Berlone tentarono dapprima di negare ogni loro partecipazione alla delittuosa impresa; ma, in seguito alle risultanze venute in luce, finirono per fare un'ampia confessione, scaricando la maggiore responsabilità sulle spalle del latitante Ferrero, il quale — secondo essi — sarebbe stato il vero e principale feritore del disgraziato negoziante. Il Comando dei carabinieri, naturalmente, non ha accettato senza... beneficio d'inventario queste dichiarazioni, tanto più che è risultato come, dopo l'aggressione, i tre malandrini abbiano avuto tra loro un violento litigio per la spartizione del bottino. Una parte delle 750 lire rubate al Gianotti è stata trovata in tasca al Francese ed al Berlone. Le indagini dei carabinieri ora proseguono allo scopo di rintracciare ed arrestare anche l'alpino disertore, il quale — è probabile — non rimarrà troppo a lungo uccel di bosco.

Un altro grosso furto all'Alleanza Cooperativa

La cassaforte asportata

I ladri domenica notte hanno compiuto una nuova visita all'Alleanza Cooperativa penetrando in uno dei distributori meglio forniti, quello di via Madama Cristina angolo via Burdin. Ormai ne hanno visitato una dozzina e l'amministrazione è preoccupata che questa... collettivizzazione non si arresti. I ladri sono penetrati per una porta che dà sul cortile servendosi di chiave falsa, completamente indisturbati. A compiere l'operazione dovettero essere in parecchi e muniti di carretto. Fecero man bassa di merci per un valore di circa 4 mila lire e poi presero d'assalto la cassaforte, assalto che del resto fu facilissimo in quanto la predetta era semplicemente incastrata nel muro e da un lato poggiava contro la tubatura d'un gabinetto. I ladri, armati di pali di ferro, devono essere stati sorpresi dalla facilità del lavoro, poichè la cassa — di non grandi dimensioni — rotolò a terra... come un salame forse al primo sforzo e il tonfo venne anzi udito, verso la mezzanotte, da un inquilino che abita al piano superiore, ma non ne fece caso.

Sul posto si è recato subito per un controllo l'ispettore dell'A. C. signor Roggero, ex-consigliere comunale. La cassa conteneva L. 5700, più denari spiccioli, in tutto 6000 lire circa, cosicchè col valore della merce il danno complessivo sale a di 10 mila lire. La cassaforte è stata asportata ed a quest'ora sarà già svaligiata come un'umile scatola di sardine. L'amministrazione dell'A. C. è seriamente preoccupata dal ripetersi di questi furti, che le hanno in questi tempi causato un danno di circa 40 mila lire, cioè un discreto capitale. Ma è naturale che i ladri, i quali nel loro mestiere sono intelligenti, preferiscano i magazzini dell'A. C. che sono sempre ben riforniti. In ogni modo, è accorso sul posto il vice-commissario della squadra mobile avv. Palma accolto, questa volta, a braccia aperte. Egli spera di entrare nelle file dei notturni scassinatori e nelle buone grazie della Camera del lavoro. Anche il consigliere dell'A. C. avv. Scalella dal distributorio di via Genova si è recato sul posto.

Morte improvvisa

Verso le 11,30 di ieri, venne trovata apoplettica ed una luce [illegible] all'inferriata di una finestra la portinaia della casa N. 8 di via della Zecca. Essa era vecchia e piena di acciacchi e si uccise — così lasciò scritto — perchè stanca delle continue sofferenze. Si chiamava Basero Giovanna, di anni 70. Il medico municipale dott. Beria, constatato che la morte datava da oltre due ore. Dopo le constatazioni di legge, la salma venne inviata agli Istituti del Valentino.

Caduto da un carro

Giovannini Cesare, di anni 11, da Vergano, carrettiere, si trovava ieri con un carro sullo stradone di Grugliasco, quando, volendo scendere mentre il cavallo proseguiva il suo trotto, inciampò e cadde rimanendo impigliato con una gamba tra le briglie. Riportò la frattura della gamba sinistra. Il dottor Cirio, del San Giovanni, lo dichiarò guaribile in 30 giorni.

Portafoglio smarrito

Nel tragitto, Corso Vittorio Emanuele-Barriera Orbassano, un soldato d'artiglieria ha smarrito ieri, a tarda sera, il portafogli contenente due vaglia che non erano di sua proprietà. Chi avesse rinvenuto il portafoglio, è pregato recapitarlo al portinaio di via Cristoforo Colombo, 32.

L'arrivo di un gigantesco triplano

E' giunto ieri nel pomeriggio ed è sceso a Mirafiori, un enorme triplano « Caproni » da viaggio. L'apparecchio proveniva da Poggio Renatico, pilotato dai tenenti Rizzolone e Piccolomini e proseguirà oggi per il campo sperimentale di Ville Coublay, in Francia. Il triplano che ha dimensioni imponenti fu oggetto di vivissima curiosità.

Note spicciole

Oggi studenti [illegible] — La Commissione sono convocate questa sera alle ore 21, in corso Siccardi, num. 19.

Seguendo la Cronaca

Lo Spumante "Cinzano" nel Banchetto offerto dal Municipio di Torino alla Rappresentanza del II Corpo d'armata

Il gran banchetto ufficiale offerto all'Hôtel d'Europe dal Municipio di Torino al Generale Albricci ed alla valorosa rappresentanza degli ufficiali del 2.o Corpo d'Armata reduce dai campi di Francia recava la seguente lista:

Crema all'Americana
Trote del Cenisio lessate in salsa mussolina
Pollastre stufate con asparagi
Gelato alla Napoletana
Pasticceria - Frutta - Caffè e Liquori
Vini: Falerno - Chianti - *Spumante Italiano*

Lo spumante col quale si alzavano i calici a brindare all'avvenire della patria e al valore dei suoi figli, era naturalmente lo *Spumante Cinzano*, la grande marca nazionale, che non poteva mancare nella cordialissima riunione, indetta con tanta signorile eleganza dal Municipio di Torino, come in tutte le circostanze in cui si celebrano le fortune della nazione e si ricordano le gesta dei suoi figli.

L'abolizione di tutte le tessere?

La notizia non è ancora ufficiale, ma chi desidera saperne di più si rechi al *Ristorante Scribe* (via della Zecca) dove con *lire quattro* farà colazione e con *lire cinque* pranzerà magnificamente (vino escluso).

OLDROBY - Via Roma, 28

Manifattura di colli, camicie, pyamas e biancherie in genere. Assortimento svariatissimo di cravatte, guanti, calze, ecc.

I Divertimenti

Entusiastico successo del "Capitan Fracassa" al "Royal"

Il *Capitan Fracassa*, il suggestivo romanzo del Gaulthier, nella riduzione cinematografica di Mario Caserini, ha riportato ieri al *Cinema Royal* il clamoroso successo che ottenne nella riduzione operettistica, fatta dal poeta musicista dell'*Histoire di un Pierrot*. La grandiosità della sua impostazione, la bellezza della *mise en scène*, la interpretazione finissima, hanno sollevato uno schietto entusiasmo. Ideatore ed interpreti meritavano tale compenso per la loro artistica fatica. Il *Capitan Fracassa* è un vero gioiello dell'arte cinematografica. Sullo schermo, il sentimentale eroe del Gaulthier, rivive, non come possono pensarlo i lettori del romanzo, ma come deve averlo visto il poeta nelle sue veglie tormentose. Tanto la figura e i casi prendono rilievo. E l'emozione dolcissima che si impadronisce degli spettatori appena il castello di Sigognac si rivela, perdura sino a che il *Capitan Fracassa* ed *Isabella* accennano a tradurre in realtà il dolce sogno d'amore. Tutti gli episodi sono perfetti. Abbiamo ieri accennato alla trama lungamente; diremo poi dei deliziosi particolari, l'uno più dell'altro suggestivo e degno di rilievo. L'incontro, la veglia nel vecchio castello, il fiorire del primo sorriso d'amore, la partenza dei comici randagi con il nuovo poeta, l'incontro con il fiero bandito e la sua passionale compagna che una collana di perle false rende capace di delitti; la triste morte di Malamoro tra le nevi, le furberie e la giocondità di Zerbina, che è un amore di *divette*, i duelli di Sigognac per salvare Isabella dall'importuno corteggiatore, la morte del bandito, costituiscono piccoli capolavori, veri gioielli d'arte. La *signorina Thea* fa di Isabella una creazione personalissima e densa di emozioni: i suoi occhi pensosi sono continuamente vivi della passione che la infiamma. *Lo Zeni*, fisicamente, spiritualmente, rende la figura del *Capitan Fracassa* in modo superiore ad ogni elogio. Il *Cinema Royal* offre al suo pubblico col *Fracassa* una vera gemma d'arte. L'accompagnamento musicale è magnificamente intonato alla film.

La prima udienza del "Processo Manara" ne ha rivelate delle belle!

Un pubblico avido di emozioni si è pigiato ieri nella Corte d'Assise del *Cinema Teatro Vittoria*, per giudicare Manara. Quando l'imputato comparve il pubblico si mise a ridere. Manara era dunque già giudicato, vale a dire... pregiudicato. E' impossibile narrare in breve tutto quanto è balzato fuori dall'incartamento fotografico processuale. Ma questo si può dire, a mo' di riassunto: che Manara ne ha fatte di tutti i colori. Manara ha la stortura di ereditare ottomila lire e si mette subito a fare il *viveur* in un modo scandaloso. Va alla fiera del baraccone e vuol conquistare la protagonista di un'azione mimico-coreografica-corroborante: *Le notti d'Oriente*. Gli va a male il colpo e perde i quattrini. Piomba in mezzo a un educandato femminile e gli fanno fare un bagno gratuito. Cade nelle mani della banda dei « Cavalieri d'industria » e viene nominato loro presidente. Ruba un neonato e fa innamorare di sè la donna cannone. Accende il cuore della deliziosa figlia del banchiere Duval e spegne un incendio. Ha per alleato intelligentissimo un cane e ne condivide la gloria. Piglia moglie e mette al mondo della prole. Il pubblico si è divertito ieri a questa film burlesca, che, col nome di Manara richiamerà per parecchi giorni la folla al *Cinema Teatro Vittoria*.

SALONE GHERSI "FABIOLA", a prezzi normali ha avuto ieri un pubblico immenso

L'annuncio dell'applicazione dei prezzi normali per *Fabiola* ha trascinato ieri al « Ghersi » un'infinità di pubblico. Il magistrale lavoro della *Palatino Film*, del poeta Salvadori e del cav. E. Guazzoni, ha rinnovato il suo sbalorditivo successo di ammirazione e di commozione. Questo tutto nell'antichità è di un sapore delizioso e non v'è particolare scenico che non sia studiato con minuzia e perizia. Quale ricostruzione maestosa della romanità! quale visione sublime della nascente cristianità attraverso le sue protettrici catacombe e nei riti sacri della sua elevazione purissima! La massa del pubblico è trascinata da tanta bellezza e da tanta spiritualità, alle quali si aggiunge sempre un commento musicale suggestivo che i maestri cav. Amadei e Valmacca seppero abilmente intrecciare. Continuano le repliche.

Il Gigante Galaor al CINEMA ITALA

Come era da prevedersi, le avventure del gigante Galaor (l'atleta Boccolini) richiamarono ieri un grande pubblico. Si proiettava all'Itala la prima serie dell'avventurosa drammatica: *Le lagrime del popolo*, e cioè *La nuova che sale*, e il pubblico vi si appassionò immensamente, ammirando la bella messa in scena della *Casa Ambrosio* e l'interpretazione, oltrechè del gigante Boccolini, delle due gentili Lucy di San Germano e Olga Benetti. In preparazione la seconda serie: *Il mendicante della via del Tempio*.

Lunedì 17: *L'ASSO DI DENARI*

Vivissima è l'attesa per l'inizio delle rappresentazioni di questa meravigliosa film americana di avventure, divisa in cinque grandiose serie di cinque parti ciascuna.

Chi è la minaccia silenziosa

Al *Cinema Borsa* si spiega finalmente il mistero del personaggio enigmatico che ha suscitato tante discussioni sulla sua personalità e *Miss Pearl White* trionfa... Al *Cinema Borsa* si attende ora un altro simpatico personaggio americano... *Lupo?... Forse...* Speriamo bene.

"LA SIGNORA ARLECCHINO" Oggi allo SPLENDOR

Oggi e domani: « *La Signora Arlecchino* » interpretazione di Maria Jacobini; Giovedì: « *Noblesse oblige* » di Hennequin e Weber.

Francesca Bertini e Camillo De Riso hanno commesso il primo peccato

Una curiosità sempre più viva di atto in atto e un crescendo d'ilarità di scena in scena: ecco la cronaca sintetica della prima rappresentazione del primo dei « Sette peccati capitali: « *La gola* » nell'interpretazione di Francesca Bertini, l'attrice sovrana del teatro muto, la meravigliosa creatura che con ogni suo atteggiamento dà forma ad un fantasma di bellezza, e di Camillo De Riso, il comico che meglio di ogni altro conosce le divine fonti del riso e con ogni movimento sa provocare l'ilarità. Abbiamo accennato ieri alla trama di « *La gola* » la esilarante commedia di Pio Vanzi, che il primo dei sette peccati capitali sferza con signorile ironia. Commedia ridanciana, l'interesse rafforzato in essi, più che dalle complicate vicende, dalla bizzarria, dai contrasti, dalla giovialità delle trovate, dai mille particolari maliziosi che la informano. *Francesca Bertini* è geniale, bizzarra, maliziosa, così come l'autore ha pensato dovesse essere la sua *Contessa Ciuffettino*, che della giovinezza che la canta nel cuore e della giocondità che le ride nello spirito, si fa un'arma per secondare il suo capriccio per portare a vele spiegate nel porto d'amore il suo grande sogno! Bisogna vederla! La sua arte si fa in questa commedia tutta una serie di «*fumatine*»! La malizia infantile luce nei suoi occhi, che pure conoscono tutti i lampi della passione.

Camillo De Riso pecca, pecca, pecca...

La sua gola è tutta un desiderio, e poichè di desideri si vive, egli vive per mangiare. Egli non vuole intorno che cuochi e cuoche. La sua fantasia non gli fa vedere se non pentole fumanti. I suoi sogni non si svolgono se non in di un motivo: i cibi prelibati. Anche l'amore egli non lo vede se non come il *dessert* di un pranzo succolento. Mangia e ride. I *Sette peccati capitali* sono come un arcobaleno che rompe l'attuale atmosfera grigia della vita e dell'arte. Il primo dei sette colori che apparve ieri sullo schermo del *Cinema Ambrosio* ha tale vivezza che già l'atmosfera si è rischiarata. A cielo completo, quanta luce! Da oggi si protella fuori programma.

Omaggio alle truppe reduci dalla Francia

E' una splendida film d'attualità edita dalla « Caesar Film » di Roma in cui sono riprodotte le trionfali accoglienze fatte ai nostri vittoriosi soldati reduci dai campi di Francia dalla nostra Torino. E' naturalmente di assoluta esclusività del *Cinema Ambrosio*.

La 16.a replica dei "Döi amör"

La forte e passionale commedia di Lionello Fiorini si ripeterà questa sera, martedì, al *Rossini*, per aderire alle numerosissime richieste pervenute dal pubblico alla Compagnia Testa-Bonelli.

Nell'anniversario della morte di Mazzini

Nella ricorrenza anniversaria della morte di Mazzini gli studenti del Ginnasio superiore e del Liceo Cavour, accompagnati dagli insegnanti dell'Istituto, si recarono in pellegrinaggio al monumento del grande italiano, per deporvi una corona di fiori freschi e di palme d'alloro. Il pensiero che inspirò l'atto d'omaggio fu illustrato dal prof. Oreste Antognoni. Egli disse del grande problema d'edificazione proposto dal Mazzini agli italiani, della sua fede nei giovani, ai quali richiamò le sue parole, che « l'indifferenza è l'immoralità della mente ». Spiegò il concetto mazziniano sulla Lega delle Nazioni. Lo salutò non solo in nome della scolaresca, ma anche di quei nobilissimi alunni che diedero la vita nella guerra nazionale. Presentò infine ai giovani lo scultore Luigi Belli, ch'egli era andato a prendere togliendolo dal suo modesto ritiro, e lo indicò al loro plauso come colui che tanto nobilmente sentì ed espresse il pensoso apostolo dell'Unità della Patria, augurando che chi donò l'opera sua di artista alla città di Torino possa vederla compiuta con lo splendido gruppo della « Libertà che solleva il popolo contro il despotismo ».

Lo sciopero alla Biak

Il personale tecnico ed amministrativo dello stabilimento Biak si è riunito ieri alla Camera del lavoro ed ha votato il seguente ordine del giorno:

« I capi-tecnici e gli impiegati amministrativi degli stabilimenti Biak, riuniti alla Camera del lavoro il giorno 10 corrente per udire la relazione della Commissione sulle trattative iniziate con i dirigenti degli stabilimenti suddetti; considerato che il modo di procedere dei signori della Biak tende a tirare le cose molto in lungo e ciò allo scopo di mantenere il concetto loro di non corrispondere l'indennità di licenziamento e caro-viveri; protestano contro il sistematico modo di temporeggiare usato da loro, molto più che dai dirigenti non si è voluto accettare l'arbitrato del signor Prefetto in merito, deliberano la prosecuzione dell'astensione in massa dal lavoro ad oltranza e di adoperare qualsiasi mezzo affinchè il minacciato intervento di altri impiegati, da assumersi in altre città, non abbia effetto e di mandare copia della presente deliberazione oltre che alla stampa cittadina, anche all'« Avanti! » di Milano ed alla Camera del lavoro di quella città ».

I "desiderata" delle bidelle supplenti delle scuole comunali

Le bidelle supplenti, tutte, mentre aderiscono al movimento iniziato dalla Federazione salariati comunali per la rivendicazione dei quattro postulati approvati nel comizio tenutosi nei locali federali di corso Siccardi, 12, a cui presero parte in grandissima maggioranza, si soffermano più specificamente sulla « stabilità d'impiego » e sul « minimo di paga », chiedendo per ambidue i postulati il parificamento che le bidelle in pianta stabile, avendo esse i medesimi requisiti ed i medesimi diritti di quelle, perchè anch'esse sono tutte vedove od orfane di dipendenti municipali, morti in attività di servizio dopo lunghissimi anni di lavoro sotto il Comune; fanno i medesimi lavori e prestano gli stessi servizi di quelle, diritti questi, che l'Amministrazione non ha mai riconosciuto, basandosi solo sulla età di esse per renderle stabili o no. Quindi, in una riunione da esse tenuta venne approvato ad unanimità un memoriale ed esse presentato dalla loro Commissione tendente ad ottenere la realizzazione dei loro giustissimi diritti. Venne inoltre dato mandato alla suddetta Commissione di accettare tutti i mezzi possibili per il raggiungimento dei « desiderata » della categoria, ed a tale scopo invocano l'appoggio incondizionato di tutti i dipendenti municipali.

Il servizio d'ordine alla cerimonia di ieri

A complemento della cronaca della cerimonia dobbiamo aggiungere che non è avvenuto il più lieve incidente, quantunque la folla fosse tanto imponente. Il servizio d'ordine, trattandosi d'una cerimonia di carattere militare, era stato affidato al Comando della Legione ed i carabinieri lo disimpegnarono con grande disciplina e con lodevolissimo zelo.

Rimborsi dei Buoni del Tesoro

La Direzione generale del Tesoro comunica che a cominciare dal 1.o aprile 1919 sono rimborsabili: i buoni del Tesoro quinquennali 5 % della 2.a emissione 1914, emessi in virtù della legge 18 luglio 1914, ed autorizzati col R. D. 23 luglio 1914; ed i buoni del Tesoro triennali 5 % della 1.a emissione, emessi in virtù del R. D. 5 maggio 1916, n. 515. Per i buoni al portatore i rispettivi possessori potranno rivolgere alla fine, gen. del Tesoro, sia direttamente sia per tramite delle Delegazioni del Tesoro, almeno 20 giorni prima della scadenza, la Tesoreria presso la quale desiderano esigere il capitale loro dovuto; tenendo presente che, oltrechè presso tutte le Sezioni di Tesoreria provinciale del Regno, il rimborso può essere chiesto anche presso la Tesoreria Centrale, presso le Sezioni di Trieste e di Trento, presso quella di Tripoli, Bengasi e Asmara, e presso la Tesoreria coloniale di Mogadiscio. Al fine di ottenere che il rimborso proceda regolarmente sarà bene che le domande siano redatte in modo chiaro e uniforme, usando preferibilmente gli appositi moduli, che le Delegazioni del Tesoro e la Tesoreria Centrale forniranno ai richiedenti. Sarà opportuno che siano fatte separate domande per i buoni quinquennali 5 % e per i buoni triennali 5 %.

Stato Civile di Torino

10 Marzo 1919.

NASCITE: N. 23, cioè, maschi 10, femmine 13.

MATRIMONI: Boivin Stefano con Costantino Francesca — Cipolletta Giulio con Orchetti Anna — Maschera Pietro con Sarda Giuseppina — Tos Primo con Minolli Francesca.

MORTI: Pola Gurrea Pietro fu Giuseppe, di anni 82, di Rivara, agiato, via Po, 16 — Mattioli Giuseppe fu Pio, id. 71, di Castelfranco, pensionato, via Principe Tommaso, 21 — De Martini Elisabetta ved. Marrone, id. 90, di Fenolo, casalinga, via Borgocollegno, 31 — Gillo Celestina nata Bosio, id. 58, di Asti, casalinga, corso Spezia, 33 — Ambrosi Maria di Ferdinando, id. 25, di Torino, agiata, via Montevecchio, 17 — Cassone Secondo fu Tullio, id. 50, di Rivoli, rappresentante, via Lagrange, 40 — Nasibeni Matilde vedova Rolle, id. 76, di Alessandria, agiata, via Della Rocca, 10 — Mura Salvatore fu Antonio, id. 19, di Jerzu, negoziante, piazza Statuto, 16 — Mancardis Gioacchina nata Barloer, id. 34, di Rovigo, casalinga, via Bellinzona, 9 — Bolatti Agostino fu Bernardo, id. 38, di Cigliano, strada Chiabotto, 185 — Frattini Agostino fu Giuseppe, id. 73, di Roma, pensionato, via Tunisi, 30 — Ricca Carlo fu Giulio, id. 57, Buttero, perito giurato, via Giulio, 9 — Lovera Anna nata Gervasi, id. 30, di Cuorgnè, massaia, strada Pianezza, 109 — Raccanelli Carlo fu Idelfonso, id. 25, di Torino, impiegato, via Principe Tommaso, 18 bis — Braghero Giovanni di Emilio, id. 20, di Giaglione, agricoltore — Bruni Luigia suor Bernarda, id. 59, di Sica, religiosa — Bonsignore Antonio fu Paolo, id. 74, di Torino, agiato — Bonifacio Cecilia ved. Conversi, id. 66, di Cambiano, casalinga — Fantino Angelo di Pietro, id. 16, di Torino, fumista — Armando Maria, moglie Carmino, id. 31, di Condemorino, contadina — De Prati Giuseppe di Pietro, id. 35, di Santa Maria della Versa, soldato — Gregorio Anna di Lorenzo, id. 31, di Nole, casalinga — Danesi Maddalena nata Barrera, id. 67, di Magliano, casalinga — Giraldo Pietro fu Angelo, id. 42, da Mazzano, contadino — Grieco Elisabetta fu Alfredo, id. 17, di Torino, casalinga — Ricalone Giuseppe di Antonio, id. 23, di Bagni della Porretta, soldato — Bondina Giuseppe di Luigi, id. 25, di Asti, soldato — Fritzichetta Giovanni di Giovanni, id. 19, di Fizzeri, soldato — Morenda Gilberto, id. 21, di Milano, caporale — Piccardo Bianco Giacomo, id. 56, di Terra, industriale — Conti Antonio di Giovanni, id. 66, di Sommezzana, manovale — Miglino Giacomo, id. 20, di Montafia d'Asti.

Residenti in Torino 23, dei quali 7 minori di anni 6; non residenti in Torino, 10. Totale generale: trentanove, di cui a domicilio 17, negli ospedali, istituti, ecc., 22.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole Commerciale 1
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

A. Barraja secco, ... franco domicilio. ... Balestra, Frontinarina.

ACQUISTANSI macellinario in genere per carpenteria in ferro, due grossi torni, trapano radiale a colonna, macchina piegatrice almeno due pollici; il tutto d'occasione. — Offerte casella postale 21, Torino.

BOTTIGLIE vuote champagne 500, Barolo 300 vendo Barbero, corso Casale, 66.

CALZATURE, pellami vendonsi ingrosso, dettaglio, prezzi ultimissimi. — Ascari, via Bologna, 15.

CALZATURIFICIO di Varese. — Per campionari e commissioni all'ingrosso rivolgersi A. Dogliotti, San Quintino, 13, Torino.

COMPRANSI occasione amperometri, voltometri usati, guasti, trasformatori piccoli, avvolgimenti vecchi accessori elettrici blocco. — Balestra, Baretti, 21.

CONCERIA produzione [illegible] Kg. 200 giornalieri cede cercasi affitto, eventualmente acquisto. — Scrivere Rossi, via Petrarca, 24, Torino.

LEGNA stagionatissima per panettieri, per calorifero, stufe. Bonino, via Saluzzo 73 bis, telefono 21-95.

MOTORE due cavalli, corrente Alta Italia impianto sega circolare, vendo Barbero, corso Casale, 66.

TORNIETTI a potenza di precisione, mod. Adler, vendonsi prezzo conveniente. — Scrivere Galli, via Jacchera Jolanda, 25.

VENDESI locomobile, caldaia Corpovagina, prezzo convenientissimo. — Bianco, corso Moncalieri, 201.

VENDO pressa eccentrica peso quintali 17, corsa mm. 65 inclinabile, consegna immediata. — Ferracani, via Barge, 3.

VINI extra Nebiolo e Barbera amabile. — Produttore Fassio, Villafranca d'Asti.

Offerte d'impiego 1
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

CAPO Officina cerca grande Stabilimento meccanico Milano. Coltura tecnica, cognizioni lavorazione meccanica, possibilmente anche macchine elettriche. — Offerte a Pavanello, via Ospedale, 26.

CERCASI aiutante. — Via Roma, 3 — Sarta.

CERCASI operaio sarto per ufficiali. — Capossarto 4.o Regg. Bersaglieri, San Mauro.

CERCASI nurse o bonne-ringhiera parlante francese. — Scrivere età, pretese, referenze Torino, pollinatrice, via Garibaldi, 30.

CERCASI persona servizio. — Salumeria Borello via Nizza, 2.

CERCO abili lavoranti, aiutanti sarte. — Gallo, Monte Pieta, 13, Torino.

CERCO abilissima pettinatrice per negozio. — Via Sant'Agostino, 4.

CERCO apprendista 12-13 anni, pagato subito. — Rovelli, via Roma, 5.

COMMESSE vetrie, pratiche commestibili, cerco. — Arico, via Napione, 39.

FABBRICA cerca direttore tecnico per impianto e messa in opera di reparto per produzione articoli gomma elastica per industrie tubi e simili. — Offerte con condizioni dettagliate dirigere a rag. Nola Torino, via Gropello, 1.

INGEGNERE direzione officina cerca importante Stabilimento meccanico Milano. Energico, profonda cognizione lavorazione macchine utensili. — Offerte a Pavanello, via Ospedale, 26.

PIUMISTE, lavoranti, aiutanti, apprendiste cercansi. — Piaggio, industria Piume, Carmine, quattro.

Domande d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

ABILISSIMO elettricista meccanico, esperto, lunga pratica, già capo di una importante Fabbrica industriale in qualità montaggio cabine, manutenzione e riparazione del genere nolleggio. — Scrivere Parrucchiere, via Colli, N. 10.

CAPO reparto torneria, bulloneria, automatiche, attivo, energico. Posti occupati prim'ordine, sistemi moderni lavorazione. Offresi anche fuori Torino. — Scrivere Costina, via Nizza, 316.

DIPLOMATO ragioniere, lunga pratica, disponibile alcune ore, per tenuta contabilità, corrispondenza, amministrazione. — Migliore, corso Oporto, 37.

DISEGNATORE pratico ramo industriale edile, meccanico, affiderà, occuperebbesi od accetterebbe lavoro domicilio, facili, stampe. — Scrivere Bertrandi, Garibaldi, 23.

DISPONIBILE bonne francese cercherebbe direzione casa, dama compagnia, referenze. — Rivolgersi Bernardi, via Rocca, 11.

EX-SERGENTE Genio, chauffeur meccanico, conosce l'inglese, referenze. — Gallo, via Mazzini, 4.

FARMACISTA laureato, praticissimo farmacia, occuperebbesi. — Scrivere Viezzoli Silvio, via Villafranca, 31.

FOTOGRAFO praticissimo tutto ramo offresi anche fuori Torino. — Silva, via San Donato, 4, Torino.

GIARDINIERE colono disponibile. — Scrivere Natale Pozzo Strada, Torino.

INFERMIERA cerca occupazione Ospedali, Cliniche o Case private, anche fuori Torino. — Taramino, via Lomellina, 11.

SIGNORINA dattilografa impiegherebbesi anche magazziniera o cassiera. — Scrivere Bertone, Pio Quinto, 1.

SIGNORINA dattilografa, pratica lavori ufficio, bella calligrafia, impiegherebbesi. — Conti, Oporto, 26.

SIGNORINA stenodattilografa diplomata impiegherebbesi. — Rivolgersi parrucchiere Longo, piazza Statuto, 9.

TECNICO fonderia, laminaggio, trafileria, ottone, rame, ecc., offresi. — Corradini, Tibaldi, 27, Milano.

Capitali, Società, Allievi e Cessioni d'Aziende 3
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

CENTRALISSIMO negozio calzature, reddito 30,000, cedesi, chiusa rimpatrio. — Trattasi presso l'Italo, via Sant'Agostino, 1.

CINEMA di grande avvenire cedesi città importante del Piemonte. — Per trattative via Garibaldi, 21. Ferrari Amalia, Torino, dalle ore 11 alle 13.

DILEVERESI officina meccanica. Affitterei locale industriale, mq. 500 a 800. — Gambo, via Moretta, 37.

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

ACQUISTASI locali uso officina, possibilmente vicino corso Francia, 1450 mila. — Scrivere avvocato Ferraris Eugenio, via Porta Palatina, 1.

CASA con trattoria, impiantata, avviatissima, vendonsi. — Torta Angelo, fermata Testona.

CERCASI affittare da pelliccieria autunno caseria sotto, otto camere con giardino, dintorni vicino, comodità tram. — Scrivere Mercella Giuliano, corso Vercelli, 31.

CERCO in affitto villetta mobiliata, in buona posizione collina, per stagione estiva. — Scrivere Santinini, via Galliari, 10 bis.

PALAZZINA elegante, nuova, tre alloggi, otto ambienti, giardino, vendesi 105,000. — Sabaudia, Venti Settembre. — Telefono diciotto.

VENDO elegante villino, garage, ampio giardino, corso Moncalieri. Esclusi mediatori. — Offerte: Morelli, piazza Vittorio, 10, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI, possibilmente elegante alloggio mobiliato, corso Vittorio Emanuele, 33. — Rivolgersi Portinaio. — Visibile dalle 14 alle 16.

AFFITTASI ufficio completo, telefono, luce, mobilia. — Rivolgersi via XX Settembre, 31.

A. no lire procurando alloggio moderno, sette stanze, 6 a 8 stanze, possibilmente piccolo giardino, dintorni piazza Statuto. — Fenoglio, via Cassetta, n. 13.

CERCO alloggio con comodità moderne, composto di 7 o 8 ambienti, in posizione centrale; riferirsi anche mobilio. — Scrivere: Sabbatini, via Galliari, 10 bis.

CONIUGI cercano subito due camere mobiliate con uso cucina. — Nicolello, Mentana, 25.

LIRE cento regalo procurandomi moderno alloggio 4 o 5 stanze, possibilmente con piccolo giardino. — Colombatto, via Madama Cristina, 30.

RIMETTESI alloggio 7 camere, elegantemente mobiliato, piano 1.o, vicino Porta Nuova. Esclusi mediatori. — Rivolgersi: giardiniere, corso Vittorio Emanuele, angolo corso Re Umberto.

STANZE due vuote eventualmente alloggetto per ufficio abitazione, cercasi, paragi Porta Nuova. — Rossi, 31, Baretti.

STUDIO da pittore, oppure locale con ampia luce, cerco. — Camurati, Napione, 21.

Camere ammobiliate e pensioni 6
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI a distintissima signora sola, camera con uso cucina. — Cossini, 17, Negro.

AFFITTASI bella camera ammobiliata con pensione famigliare. — Ghedini, Talucchi, 23.

CERCASI camera ammobiliata. — Offerte sub - lettera « Hotel France », Po, 20.

DISPONIBILE camera mobiliata, eventualmente pensione, presso distinta famiglia. Occorre serietà. — Tenente Galli, fermo posta, fortezza.

Annunzi vari 7
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

ABITI uomo, signora, mobili, biancheria, ricamo, comperò. — Colombatto, Barbaroux, 31.

ARGENTERIE, gioielli, oro, polizze compero. — Montano, Botero 6, piano primo.

AUTOPIANO Milton occasione, pianoforti vendo, compero. — Ferlo, Accademia Albertina, 7.

BIGLIARDO De Agostini quasi nuovo, vendesi. — Rivolgersi Bar ex-Carignano, piazza Castello.

BRILLANTI d'occasione, gioielli, finimenti, negozio compro oro. — Carlo Alberto, 12.

CASSAFORTE ampia cercasi. — Negro, via Maria Vittoria, 36.

COMPRO mobilio, letto matrimoniale, sala pranzo. — Fago, via Rocca, 41 bis.

CUCINA economica incagazzei 90 x 60, due forni, tavola (due, 12 litri), come nuova, vendesi, causa traslocco. — Portinaio via Consolata, 17.

OCCASIONE, vendo biancheria, camera pranzo. — Ferraris, via Botero, 2, ter.

PER sarte, stabile, occasione, come nuova, vendo elegante, salotto, moderno, comprendente, vetrina, armadio, tre corpi, divano, poltrone, sedie. — Piazza Carlo Emanuele II, 8, Montalbano.

REMINGTON lucidore, 350. Mobili per studio completo. — Avidor, Mazzini, 32.

TAPPETO autentico di Smirne, grande 5,18 x 4,20, vendesi subito. — Via Lagrange, 2, ore 13-16.

Lezioni e traduzioni 8
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

ALLA Leale Ibocino, si imparerete rapidamente francese, inglese, tedesco, russo.

MATEMATICA, fisica, chimica: lezioni, ripetizioni, anche domicilio. — Professor Galli, via Doina, 1.

NON iscrivetevi a scuole senza prima chiedere programma alla « Sist », assidero lezioni gratuite, prova marzo, apertura corsi Stenografia, Dattilografia, Lingue, Contabilità. — Piazza Castello, 26, Telefono 43-73.

SOUOLE Riunite (Roma, Crescenzo, 19) preparano per corrispondenza, subito, economicamente, qualunque licenza scolastica professionale. Programma gratis.

Rappresentanti, viaggiatori 10
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

ARTICOLI nuovi grande consumo Stabilimento specializzato, forte produzione, cerca ancora rappresentanti esclusivi Torino, Drogheria, ferro introdotto Bazar, Profumerie, Cartolerie. Dichiarare eventualmente referenze. — Scrivere Fecciano Michele, D'Azeglio, 12, Bologna.

ARTI-GRAFICHE. Importantissima Società cerca abilissimo viaggiatore Piemonte e piazzati per Torino. — Referenze indiscutibili: Cucchi, Viviani, 20, Milano.

BIMESTRALMENTE visito da dieci anni drogheria, farmacie, privative, pasticcerie, alberghi, tutti Comuni, Circondari Aosta, Ivrea, Tresa. Assumerei vendita esclusiva, provvisione, cioccolata, caramelle, marmellate, biscotti, primarie fabbriche. Altri articoli forte consumo. Serie referenze. — Offerte: Domenico Ellena, Ivrea.

CALZATURIFICIO cerca viaggiatore Piemonte e piazzati per Torino. — Inviare referenze, Barocca, Gallico, 12, Milano.

PIAZZISTA vini e liquori, cerca impiego serio Ditta. — Corso Vittorio, 75, Negro.

PRATICO lanerie, articoli, provetto viaggiatore, conoscenza completa, ottime referenze, cerca posto, seria Ditta. — Scrivere: Albano, Francesco, XX Settembre, 75.

PRODOTTI chimici, disinfettanti, naftaline, cercasi esperto esibitore. — Giacinto Collegno, 28.

Alberghi e stazioni climatiche 11
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

BAGNI mare, affitto appartamenti, mobiliati, grande spiaggia. — Pensioni Boucardo, Finalborgo.

Automobili, biciclette e sports 12
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

CAMION Fiat 15ter quasi nuovo, 20 quintali, vendo. — Sommeiller, 20.

CERCO automobile da 15 a 20 HP, possibilmente di marca. — Gattardi e prezzi Giuseppe, via Barolo, 5.

CERCO automobile occasione, 15-20 HP. — Offerte scritte, Veronesi, Cibrario, 31.

COMPRASI Torpedo, camioncino, quintali venti, pubblicità, pneumatici, ottimo stato. — Bianco, corso Moncalieri, 201.

ELEGANTE auto-limousine affittasi, buone condizioni, a famiglia signorile. — Salmon Margherita, Regina Margherita, 173.

ITALA sei-litri, 25-35, ottimo stato, Torpedo lusso, Aquila sei cilindri, nuova, Torpedo sports, vendonsi. — Cora, piazza Colombia, 1, Torino.

MOTO Triumph 4 HP, ottima occasione, vendo. — Lacroix, via Giobertí, 31.

PIROSCAFI distinzione portata, nuove e usati, da vapore 1-10,000, quanti Torino. — Scrivere: Bargis, cerco.

VENDO automobile Torpedo, 6 posti, modello nuovo Fiat, tipo 70, Forza 15-20 HP. — Rivolgersi: Brossino, via Frinelli, 8, presso Garage Delizandi, dalle ore 14,30 alle 16.

VENDO moto Zenith Jap, 8 HP. — Principe Tommaso, 17, Tecnaicollo.

AUTOMOBILI

nuovi e d'occasione, da L. 7000 a 10,000. Camions e Omnibus nuovi ed usati. — Chiedere listino N. 31.
GARAGE STOREDO, Via Madama Cristina, 56 - TORINO

Malattie Sifilitiche RESTRINGIMENTI URETRALI
SPECIALISTA: cure moderne, rapide
VIA PRINCIPE AMEDEO, 20 — Ogni giorno ore: 11-12, 14-17, 19-20.

Malattie Veneree Sifilitiche e Pelle
Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 16 — Orario: Feriali dalle 14 alle 19; festivi dalle 10 alle 12.

MALATTIE PELLE-SEGRETE VENEREE E SIFILITICHE
SPECIALISTA - Via Belfiore, 5 - Ogni giorno 1-4; 7,30-9

LEVATRICE L. MASSARI OGNI CURA
Prezzi miti. Pensione. - Via Mad. Cristina, 90, p. 1.o.

LEVATRICE M. RAVINA CURE SPECIALISTA
Prezzi moderatissimi, via Roma, N. 5, p. 2.o.

LEVATRICE A. MARELLA OGNI CURA
Prezzi mitissimi - Via Roma, N. 21, piano terreno

OSTETRICA SANTANERA Massima discrezione
— Corso Francia, 15 bis, dalle ore 8 alle 17, p. 2.o

URONEFROS BATTISTA

Cura specifica completa del rene e delle vie urinarie
IL PIÙ ATTIVO SOLVENTE DELL'ACIDO URICO E DEI CALCOLI RENALI DI OGNI SORTA
INSUPERABILE ANTISETTICO DELL'APPARATO URINARIO. SEDATIVO DELLA VESCICA
Arresta e risolve ogni forma irritativa delle vie urinarie, calmandone immediatamente le sofferenze.
Vince tutte le forme di reumatismo, artritismo, gotta, urinosità, ... renella, ... a tutti i mali accessori derivanti da ... diatesi.
Ogni scatola Lire 5,50 bollo compreso. Vendesi in Napoli presso l'autore Cav. Uff. O. BATTISTA - Inventore del mondiale ISCHIROGENO e presso i Depositi principali: Ancona: Rossi. Bari: Lorusso. Bologna: Genevrio. Catania: ... Firenze: Pegna. Genova: Cattaneo. Lecce: ... Livorno: ... Messina: ... Milano: Manzoni. Padova: ... Palermo: ... Roma: ... Torino: Schiapparelli, ... Venezia: ... Verona: ...

ULTIME NOTIZIE

I feroci combattimenti nelle vie di Berlino

Previsioni di sciopero generale in Germania pel 26 marzo.

(Servizio speciale della Stampa)
BERLINO, 9, ore 8,30.
Giunto a Chiasso il 10 mattina.

Con una piccola maggioranza, dopo una seduta tempestosa, il Consiglio degli operai e soldati ha proclamato stasera la fine dello sciopero. Tuttavia continua per alcuni rami di servizio, compresi i trams. La *Wolff* ed i giornali pubblicano oggi dei bollettini militari sulla situazione della capitale. Risulta da essi che la città è completamente nelle mani del Governo; le ultime fortezze isolate dei ribelli sono conquistate d'assalto e furono fatte centinaia di prigionieri. La *National Zeitung* ricorda stasera gli antichi episodi della guerra. Pubblica a grandi caratteri: «La conquista della fortezza di Botzow», «Le moderne vittorie del nuovo esercito repubblicano». La lotta si concentra verso i quartieri popolari della periferia. Ritirandosi verso oriente, gli spartachiani seguono la via delle acque della Sprea. La ritirata strategica di Ludendorff dal fronte occidentale non è stata privi di insegnamenti anche per loro. I sobborghi sono cinti da masse compatte di ribelli armati, e le truppe governative prendono disposizioni per accerchiarli ed arrestarli prima che si impegnino nuovi combattimenti. La cronaca segnala episodi caratteristici. Gli spartachiani erano asserragliati nel teatro del Popolo, che la truppa dovette attaccare con l'artiglieria. Le scene finali del combattimento si sono svolte sul palcoscenico del teatro stesso. I ribelli possedevano anche un aeroplano, che attaccò un aviatore delle truppe regolari col lancio di alcune bombe provocando vittime fra i civili. La guerriglia si è combattuta stamane non solo nelle vie o nelle case, ma sui tetti. Alle camere mortuarie dei cimiteri furono già trasportati un centinaio di cadaveri, la maggior parte donne e bambini abitanti nei quartieri dove si svolgono i combattimenti. Le granate a mano hanno orrendamente martoriato alcuni di questi corpi. Una donna ha avuto la testa completamente staccata. Ormai solo nella Frankfurterhalle gli spartachiani combattono a file serrate. Nelle località conquistate, come nell'Alexanderplatz, le truppe del Governo hanno preso grandi disposizioni militari. Sono state scavate trincee ed in alcuni punti si sono anche tesi reticolati. L'inasprimento degli animi ha provocato, stamane, terribili episodi. Gli spartachiani hanno fucilato una ventina di prigionieri, fra cui 16 impiegati della polizia criminale. Alcuni soldati furono massacrati nelle vie. I ribelli fatti prigionieri, che progettavano uccidere gruppi isolati di soldati, furono fucilati, secondo le disposizioni del codice di guerra. Le vittime fra gli spartachiani, dato l'uso abbondante dei cannoni ed il numeroso lancio di bombe, si possono ritenere numerosissime; ma i ribelli per impedire ogni indagine trasportano nelle automobili i loro morti e feriti lontano dai luoghi del combattimento.

Oggi, malgrado che i cantieri continuino a scioperare, la città ha ripreso l'aspetto quasi normale. Stamane, in istretto incognito, per la prima volta dopo la sua elezione, è giunto a Berlino il presidente Ebert, che prese alloggio nel palazzo del Ministero degli Interni, rinunziando all'offerta fattagli di abitare il castello di Bellevue od un altro castello reale. Lo stato d'animo delle masse e la volontà dei capi dopo i recenti avvenimenti si possono sintetizzare con una frase pronunziata ieri dall'indipendente Däumig, al Consiglio degli operai e soldati, mentre li invitava a chiudere l'attuale movimento nella capitale. «Le ondate di sciopero sempre rinnovantesi — egli disse — dovranno continuare sinchè il nostro programma non sarà raggiunto». Il «Berliner Tageblatt» esaminando la situazione dice: «Ciò che fa oggi una grande parte del proletariato è in stridente contrasto colla realtà, ma la causa dove ricercarsi negli stessi motivi che in altri ampi strati provoca la corsa al piacere, cioè la preoccupazione per l'avvenire, l'incertezza del domani. La massa operaia crede di vedere con chiarezza che la nostra vita economica precipita verso la completa rovina e non spera nella ricostituzione. Pensa che più nulla può aiutarci. Siamo destinati ad annegare. E quando si vedono per le strade faccie di uomini esausti e di donne stanche e di bambini malaticci, nei cui occhi spenti si leggono le conseguenze della denutrizione, si spiega l'attuale stato d'animo di disperazione. Attraversiamo la psicosi della fame che nè i discorsi di Cicerone nè quelli di Mirbeau potrebbero attenuare». Il «Tageblatt» esamina quindi le concessioni fatte dal Governo e commenta: «E' superfluo nascondere che la Costituzione ha preso una nuova via e si dirige verso l'applicazione del principio dei Consigli». Il giornale popolare del Mezzogiorno, commentando gli avvenimenti degli ultimi giorni, afferma che le vicende sanguinose non sono che la conseguenza dell'educazione data ai popoli in questi anni di guerra. «Chi — si domanda il giornale — ha insegnato all'uomo di fare allo fucilate, di servirsi del cannone, a lanciare le bombe, a disprezzare la vita umana? Chi ha insegnato a gloriarsi dei nemici uccisi, a comportarsi nei paesi invasi come vincitori? Coloro che per le strade di Berlino, oggi, innalzano le barricate, sparano dai tetti, fanno versare nuovo sangue, sono in parte gli stessi uomini che, mesi or sono, erano chiamati i «valorosi eroi», ed i loro alleati sono quelli che si chiamavano bravi operai, che, in patria, fabbricavano armi. Non pochi di costoro sono fregiati della Croce di ferro e della medaglia per i servizi resi».

Mentre a Berlino lo sciopero sta per finire, il movimento rivoluzionario dilaga anche in provincia. La situazione permane tuttavia incerta, difficile, gravida di incognite. Il «Lokal Anzeiger» assicura stasera che il 26 marzo, giorno della convocazione del Congresso generale dei Consigli degli operai, lo sciopero sarà proclamato in tutta la Germania e creato un Governo Haase. La notizia va accolta con riserva, ma la seria situazione economica è destinata a provocare nuove agitazioni ed a costringere qualunque Governo a nuove concessioni.
C. d. B.

Le vittime ed i danni

Zurigo, 10, notte.

Si ha da Berlino: Il Consiglio borghese di Berlino ha constatato che durante i recenti disordini 182 persone sono perite, 360 case sono state danneggiate, 60 distrutte; i danni ascendono a 600 milioni.

Si ha da Monaco di Baviera: Una Commissione nazionale ha deciso di proporre che il nuovo Gabinetto sia presieduto da Hofmann, maggioritario, che abbia altri tre ministri maggioritari, due indipendenti ed uno della Lega degli agricoltori. (*Stefani*).

La terribile situazione di Leopoli assediata e bombardata dagli ucraini

Roma, 10, notte.

Il corrispondente dell'«Agenzia Stefani» dalla Polonia telegrafa da Varsavia in data 10: «Notizie, che arrivano da Leopoli, rivelano l'estrema gravità della situazione. La città è presentemente circondata dalle truppe ucraine. Dopo la partenza della sottocommissione interalleata, il cui intervento non ha avuto alcun effetto contro l'ostinazione degli ucraini, questi ultimi hanno occupato la ferrovia che da Cracovia conduce a Leopoli e proseguono con inaudito accanimento le operazioni militari contro questa città. Le truppe polacche, molto poco numerose, si difendono con grande valore, aiutate anche dalla popolazione. Le donne ed i fanciulli, che attualmente sono nutriti soltanto con una zuppa al giorno, distribuita dal Consiglio della città, prendono parte alla battaglia compiendo servizi ausiliari e montando di guardia. Centinaia di granate di grosso calibro cadono ogni giorno sulla città devastandola e massacrando la popolazione. Ogni comunicazione è interrotta ed è impossibile inviare rinforzi e munizioni, di cui i polacchi racchiusi in Leopoli hanno assoluto bisogno. Per salvare Leopoli è necessario che giungano soccorsi dal di fuori e che gli ucraini siano obbligati a ritirarsi. La resistenza della città non può più prolungarsi a lungo. La caduta della città farebbe una disastrosa impressione sullo spirito pubblico polacco e potrebbe avere conseguenze di estrema gravità sulla politica interna ed estera».

Il Comitato Supremo degli Alleati decide lo Statuto militare della Germania

Parigi, 10 (ufficiale).

Il Comitato Supremo degli Alleati si è riunito oggi alle ore 15; il Comitato s'è pronunciato a favore della designazione da parte delle grandi Potenze dei rappresentanti delle Potenze aventi interessi limitati nella Commissione economica ed in quella finanziaria. E' stata poi esaminata una relazione dei consulenti militari presentata da Foch, relativa allo statuto militare definitivo della Germania. I termini di questa relazione sono stati fissati e sono state adottate le conclusioni. La prossima riunione avrà luogo domani alle ore 15.

Liman von Sanders sarà processato

Costantinopoli, 10, notte.

Il generale tedesco Liman von Sanders, arrestato mentre era in viaggio per la Germania, fu condotto a Malta. Verrà da Malta trasportato a Costantinopoli per esservi sottoposto a processo.

Una bomba a Barcellona

Barcellona, 10, notte.

Oggi, in via Forcaga, è scoppiata una bomba. Si deplorano parecchi feriti. (*Agenzia Stefani*).

L'Austria tedesca non più bloccata

Zurigo, 10, notte.

Si ha da Vienna: Si annuncia ufficialmente che il blocco dell'Austria tedesca è stato tolto. (*Stefani*).

ULTIME DI CRONACA

Anche il Baldi-Villetti ha confessato

Le ipotesi sul movente del reato
La "divette„ e il suo romanzo

Il risultato delle indagini sul passato dei due protagonisti della rapina di via Po, comunicateci dall'autorità di P. S., tanto e nuove ipotesi ha fatto germogliare sul movente dell'avventura capitata ai due artisti del teatro di varietà per la comparsa del nuovo personaggio pazzamente innamorato della Luisa Marmonier e pronto, secondo quanto si può logicamente pensare, a spendere non pochi quattrini pur di soddisfare il suo desiderio di avere la bella artista per qualche giorno tutta per sè e non vederla solo come gli altri nelle visioni luminose a combattere con le tenebre ed i leoni, che ci è parso interessante nuovamente interrogare i due artisti. Quanto il Cozi, il Baldi-Fiore-Villetti possono aver detto, e quanto possono aver scoperto le Questure di Roma, di Genova e di Torino sul famoso contratto, mediante il quale il Rochebois avrebbe acconsentito a lasciare libera la vezzosa artista, il che val quanto dire sospendere i contratti che aveva conclusi poichè il loro numero non può effettuarsi se mancano o l'uno o l'altro degli artisti, è pieno di interesse, ma non lo sono di meno le dichiarazioni della Marmonier e del Rochebois, che in proposito debbono pur saperne qualche cosa e debbono avere avuto i loro perchè se hanno tanto esitato e se hanno finito per rompere ogni trattativa.

Per non intralciare le indagini...

Abbiamo trovato la Lygia e il cognato a tavola. Quanto venne ieri pubblicato dai giornali li ha non poco contrariati, perchè le rivelazioni hanno portato in luce dei particolari sulla loro vita che non avrebbero mai creduto fossero destinati alla pubblicità. Sono spiacenti e seccati, più ancora che della scomparsa delle 50 mila lire che non hanno perduto la speranza di ricuperare.

— Noi non avevamo parlato del Bordigia e di quanto ci successe dopo il primo casuale incontro con quel signore — ci dichiarò anzitutto il Rochebois — perchè sapevamo che l'autorità di P. S. stava indagando in proposito e non volevamo intralciare l'opera della polizia. Non credevamo d'altra parte che quell'avventura avesse una parte importante nella rapina che abbiamo subito. Pensavamo che i due messeri, che ci portarono via le 50 mila lire, si sarebbero decisi senz'altro a confessare e a dire dove hanno cacciato i nostri titoli, ci sarebbero state risparmiate queste altre noie ed una pubblicità su di un fatto che abbiamo subito.

Dopo questa prima dichiarazione, ed una nostra domanda sul famoso contratto che si sarebbe dovuto concludere fra i due artisti e il Bordigia, il Rochebois ha continuato non senza uno scatto di protesta:

— Da quanto hanno pubblicato stamane i giornali, pare che il famoso contratto non concluso fosse stato una specie di cessione della mia compagna. Le cose non stanno precisamente così. Tra la Marmonier e me esiste un impegno teatrale che lega entrambi non solo tra noi, ma verso terzi, e cioè le imprese teatrali. Si trattava di rescindere tale contratto e di trovargli una risoluzione elegante che avrebbe importato pagamenti di penali ecc. che il Bordigia dichiarò di assumere. Nient'altro.

Il Rochebois ci ha parlato del contratto e la Marmonier della sua relazione con il Bordigia.

— Il Bordigia è un bel giovane — ha cominciato la *divette*. — Di statura media, elegantissimo, cortese, distinto. Deve avere 26 anni. E' un vero tipo romano. Dalla vita che conduceva e dalla facilità con cui buttava via i quattrini, dimostrava di essere molto ricco. Era sempre pronto a spendere e si dichiarava pronto a soddisfare tutti i miei capricci. Non ne ho mai abusato. Come carattere è un romantico della più bell'acqua e il suo è un romanticismo esagerato. Delle donne parla sempre con esagerazione e di me con tali voli lirici che anzichè suscitare in me della simpatia, mi faceva un pochino paura. Delle creature troppo romantiche io diffido. Non si sa mai dove vanno a finire.

Bordigia voleva uccidersi...

— Il Bordigia lo ha conosciuto a Roma?

— Precisamente. Mi si presentò dopo una recita. Mi fece subito una corte esagerata. Mi si attaccò alle sottane e non mi fu più possibile di liberarmene. Parlava e scriveva. Ogni lettera aumentava il calore delle sue dichiarazioni. Ogni volta che lo incontravo trovavo che la passione per me era in lui aumentata. Minacciava di uccidersi, di fare non so quali altre follie se non acconsentivo ai suoi desideri. Voleva che lo seguissi. Era geloso di tutto e di tutti. Del mio compagno d'arte, del pubblico, di quelli che notava mi venivano a salutare e si intrattenevano qualche minuto con me. Era geloso sinanco dei macchinisti... Un'esagerazione!

Dopo aver così abbozzato il ritratto del Bordigia, la *divette* passa a raccontarci il seguito dell'avventura e cioè quanto fecero lei e il Rochebois per allontanarsi dal Bordigia e disfarsi di lui. Ci ci ripete, ampliando i particolari, quanto già abbiamo appreso dall'autorità di pubblica sicurezza.

— Quando mi accorsi che la passione del Bordigia per me cominciava a farsi pericolosa, d'accordo con il mio compagno decidemmo di fare il possibile per far perdere le nostre traccie. Facemmo credere al Bordigia che partivamo per la Francia ed invece ci recammo a Genova. Il Bordigia mise in aria mezzo mondo e riuscì a scovarci. Nelle ricerche si servì del Cozi e del Fiore, ma noi ignoriamo quali relazioni esistessero prima di questo fatto fra i tre. Un particolare curioso. A Genova il Bordigia, quando si fu fatto persuaso che io non volevo saperne di abbandonare le scene e unirmi a lui, propose al Rochebois di affidare la mia sorte al gioco. A qualunque gioco, magari alla *roulette*. Magari ad una partita a *poker*, come nella *Fanciulla del West*. In un momento di pazzia il Bordigia arrivò al punto di giurare che piuttosto di ritornare a Roma senza di me si sarebbe ucciso. Fu allora che il Fiore, in via di accomodamento, propose che seguissi a Roma per qualche giorno il Bordigia, cosa a cui il mio compagno acconsentì, premendogli evitare dei guai e perchè il disgraziato Bordigia ci faceva effettivamente pietà. Nei giorni che fui a Roma con lui, il Bordigia pareva volesse impazzire dalla gioia.

Bordigia parte per Parigi

La Lygia ci descrive in seguito l'ultimo episodio dell'avventura. «Fu nell'ultima volta che ci incontrammo a Genova che il Bordigia definitivamente si persuase che ero proprio decisa a non voler abbandonare le scene e seguirlo. Ebbimo un ultimo colloquio nel quale il Bordigia mi precisò che non riuscendo a vincere la sua passione si sarebbe recato a Parigi ove sperava trovare l'oblio. A Parigi mi disse non vedrò più i giornali, non leggerò più il vostro nome e forse potrò dimenticarvi. Mi fece veramente pena. Per quanto non mi avesse procurato che delle noie, un pochino d'affezione finivo per sentirla per lui, non fosse altro perchè vedevo che soffriva per il fatto di volermi bene. Dopo quel colloquio il Bordigia non lo abbiamo visto più. Una certa apprensione però che la faccenda non fosse ancora finita, l'avevamo, tanto che quando i due avventurieri si presentarono all'albergo nella notte del 6, con mandato di cattura, siccome non avevamo alcun motivo per supporre che i due non fossero veri agenti, un solo pensiero si impadronì di me e del mio compagno: si tratta di un nuovo tiro del Bordigia. Chiariremo il fatto in questura, ma sotto ci deve essere un suo tentativo di vendetta. Il resto è noto.

La Luisa Marmonier ha conchiuso le sue confidenze rivelandoci che in questi giorni ha ricevuto da Parigi una lettera del Bordigia. Il timbro della busta reca la data del 5 marzo, ore tre antimeridiane, data che è pure trascritta a mano trasversalmente nel foglio della lettera. Perchè questa cura di segnare l'ora precisa? E' curioso il fatto che questa è pressochè l'ora in cui il Cozi ed il Villetti si recavano dalla Marmonier per compiere la rocambolesca impresa. La lettera contiene le solite frasi d'amore, in tono lamentevole. Il Bordigia dichiara che non può rinunciare all'attrice, implora almeno una fotografia di lei come conforto, e dice che ha abbandonato tutto quanto per cercare l'oblio in Francia!

Anche Baldi-Fiore-Villetti ha confessato...

E le indagini frattanto continuano... Quella però che il primo giorno pareva non dovesse e non tendesse ad essere che una avventura dalle linee semplici, diremo così rettilinee, tanto chiari apparivano i moventi della rapina e le figure dei rapinatori e dei rapinati, tende a complicarsi sempre più, a diventare una avventura tutta angoli, svolte, incognite e sorprese. Ogni particolare nuovo che viene in luce, sia che si riferisca agli uni o agli altri degli interessati, bruscamente muta la linea del fatto, come cause sorprese, mette in linea dei nuovi punti interrogativi. Abbiamo cominciato con fare delle ipotesi. In attesa che i fatti si chiariscano e l'istruttoria, sulla quale come vuole la legge, si mantiene il più scrupoloso segreto, ci riveli la verità, metteremo fuori quelle altre che le nuove informazioni avute e i nuovi elementi scoperti ci consentono di fare. L'avventura, per le complicazioni sopravvenute col romanzo che ieri abbiamo diffusamente narrato, interessa sempre più: crediamo quindi interessante non trascurare neppure i particolari minimi.

Prima delle ipotesi una notizia positiva. Anche il Baldi-Fiore-Villetti si è finalmente deciso a confessarsi reo della rapina... Quando il giudice istruttore si trovò in grado di comunicargli che il Cozi si era deciso a parlare e aveva messo fuori moventi e particolari della rapina, anche il Baldi si decise a sbottonarsi e abbattuta la trincea dietro alla quale sino a quel momento si era mantenuto nascosto, cominciò a narrare la storia delle sue gesta. Nulla gli disse il giudice istruttore su quanto aveva confessato il Cozi, ma il Baldi ripetè su per giù quanto l'altro aveva narrato. Intesa preventiva? Chi lo sa! Non sappiamo quale sia in proposito l'opinione del giudice istruttore, che ha raccolto le deposizioni, ma indubbiamente, poichè le due deposizioni sono secondo quanto ci si assicura, concordanti e poichè ci risulta che il Cozi ha detto che il movente del delitto non è stato il furto ma un altro fatto recondito che farebbe dell'avventura una cosa meno antipatica, viene fatto di pensare o che fra i due ci sia stata una preventiva intesa per presentare il loro fatto con colori meno crudi o che, concordando le due deposizioni, dovrebbe essere vero che il movente del delitto non è stato il furto.

Ipotesi su ipotesi!

Vediamo ora le ipotesi. Prendiamo come vere le presunte dichiarazioni del Cozi, che il Baldi-Fiore-Villetti avrebbe confermato, e cioè che non sarebbe stato il furto che avrebbe spinto i due a presentarsi alla Marmonier come commissari di P. S. Le 50 mila lire sono sparite, ma... I due artisti colle 50 mila lire di titoli avevano anche dell'altro denaro e tale denaro fu messo dal Rochebois e dalla Marmonier nella borsetta che il falso commissario Fiore tenne con sè quando uscirono dalla stanza dell'albergo per andarsene. Scoperto dalla *divette*, il Fiore si liberò dalla borsetta e la buttò addosso ai due artisti. Mentre però si curava di sottrarre da essa i titoli non si badava al denaro ed erano cinquemila lire, nè degli oggetti di valore che i due artisti portavano addosso. Se il movente dei due messeri fosse stato unicamente il furto, indubbiamente avrebbero mirato agli oggetti che possedevano i due artisti e più di tutto al denaro che già tenevano tra le mani. La Marmonier aveva fra l'altro una bellissima borsetta in oro. Non presero nulla invece e ciò indubbiamente va a favore di una eventuale tesi che il furto non sia stato il motivo dominante dell'avventura.

Quale scopo avrebbero avuto allora i due messeri nel recarsi dalla Marmonier? Abbiamo accennato ieri alla possibilità che i due intendessero strappare la Marmonier al suo compagno d'arte e di propria iniziativa o per assecondare il desiderio del comune amico Bordigia, che tutti e due avevano rappresentato nei rapporti con i due artisti di varietà. Strapparla, come!? Portarla, dove!? Il Rochebois era con essa ed i due sino al momento in cui vennero scoperti non fecero alcun tentativo per allontanare l'uomo. Ciò non vuol dire però che non l'avrebbero fatto in seguito. In ogni modo con qualche accenno lo avrebbero lasciato capire. E non avvenne. Ciò tenderebbe ad escludere che questa intenzione ci fosse. Se non volevano rapire la donna e il furto non era lo scopo dell'azione, quale altro motivo potevano avere? Avevano forse i due artisti qualche documento compromettente per i due rapinatori o per qualche persona che ad essi potesse premere?! Abbiamo interrogato in proposito la Marmonier ed il Rochebois, ma essi ci hanno escluso in modo tassativo tale ipotesi. «Noi possedevamo, ci hanno detto, alcune lettere del Baldi-Fiore, una delle quali era appunto firmata Baldi-Fiore, ma non vi era in essa alcun accenno che potesse in qualsiasi modo comprometterlo». La lettera non era in ogni modo tale da giustificare un'aggressione. E allora? Lettere compromettenti per altri?! Documenti che potevano interessare altre persone od Enti? Non abbiamo motivi nè per accettare, nè per escludere queste ipotesi.

Le cinquantamila lire

Dove sono andate a finire le 50 mila lire di titoli? Ecco una delle cose che più interessa la pubblica curiosità. Se i due messeri hanno confessato, indubbiamente devono aver detto anche dove hanno lasciate le 50 mila lire. Il ragionamento corre. Non può essere che così. Dove sono andate a finire? Qualche cosa ci è noto, ma non tutto possiamo rivelare. Non vogliamo con delle indiscrezioni intralciare l'opera della giustizia. Dove sono andate a finire? Si è fatta in un primo tempo l'ipotesi di un terzo complice, che avrebbe ritirati e posti al sicuro i titoli. L'ipotesi sembra esclusa. Si è accennato alla possibilità che i due avessero in treno la valigietta contenente i preziosi titoli e che tale borsetta sia stata da essi abbandonata sul treno e non requisita dalle autorità, e che nel proseguire del treno sia andata smarrita od andata a finire nelle mani di un terzo che non pensa affatto a rivelarsi. Nessuna notizia in proposito è ancora venuta fuori. Resta da fare una terza ipotesi, ed è che i due abbiano nascosti i titoli in qualche luogo sicuro in attesa di ritirarli fuori per cambiarli in moneta sonante. Ma, hanno confessato, debbono quindi anche aver detto dove hanno messo i titoli. Non siamo alieni dal credere che essi abbiano rivelato il nascondiglio, ma sinora il prezioso piego non ci risulta ancora che sia fra le mani dell'autorità inquirente. Questa lo sta ancora cercando. E speriamo che finirà per trovarlo. Abbiamo voluto anche avere qualche notizia sui due artisti. Il Rochebois è un veterano delle proiezioni luminose. La Marmonier si trova con lui da soli cinque anni, cinque anni durante i quali han girato mezzo mondo, guadagnando anche parecchio, poichè i due sono pagati dalle 200 alle 300 lire per sera. Non hanno abitudini chiassose, fanno vita ritirata a differenza degli altri artisti del genere.

Le condizioni del Bordigia

La Marmonier ha detto di aver conosciuto il Bordigia come un signore avente grandi disponibilità di denaro. Non pare che effettivamente sia così. Il Bordigia era in origine il proprietario di tre o quattro vetture automobili che affittava sulla piazza di Roma e non di rado l'innamorato *viveur* era lo stesso *chauffeur* di una delle vetture attraverso l'alma Città o i Castelli romani. L'amore che è cieco avrebbe fatto trascurare l'azienda. I trasporti per la bella Marmonier avrebbero fatto andare in malora i trasporti automobilistici e presentemente l'innamorato *chauffeur* si troverebbe — secondo quanto consta all'Autorità di P. S. — finanziariamente in panne. Ma dove? Altro mistero che potrebbe avere più sollecita soluzione di quanto si pensi. Il Bordigia si è preoccupato di farsi sapere profugo, pellegrino d'amore a Parigi e dalla metropoli avrebbe spedito anzi una lettera avente, come abbiamo scritto, la data e l'ora stessa in cui avveniva la rocambolesca rapina all'albergo di via Po. Strana coincidenza telepatica. L'uno scriveva e gli altri operavano. Pensiero e azione.

NOTIZIE TEATRALI

Il passerotto

Commedia in tre atti di S. Lopez

(*Teatro Carignano* — 10 *Marzo* 1919)

Commedia di situazione. Questa: una donna maritata, madre di un bimbo legittimo, durante una lunga assenza del marito, ha un figlio adulterino, che deve ignorare e dimenticare. Posizione drammatica nota. E' sempio: l'«Imboscata» del Kistmaecker, e anche di altre commedie. Sabatino Lopez la tratta secondo la sua abituale visione drammatica; non ampliando, ma sintetizzando; non avolgendo, ma riassumendo in poche scene, una per atto, il dramma. Atto primo: la madre alla ricerca del suo figlio illegittimo, rimasto solo per la morte del padre, aviatore militare. Lo trova affidato in buone, oscure mani e se ne stacca dolorando. Situazione commovente. Cinque chiamate. Atto secondo: la moglie ritorna alla casa maritale. Molte parole, in gran parte superflue, per spiegare al marito la sua assenza; molto elucubrare per farle pesare il segreto ch'ella tiene. Ribellione alla propria situazione, portata sino alla soglia della confessione, ma non oltre. Scena di effetto sicuro offerta all'attrice. Un applauso a scena aperta alla Melato e cinque chiamate finali. Atto terzo: il figlio legittimo è morto. Sostituzione di lui con quello adulterino, ma dopo necessaria e improrogabile confessione al marito, che perdona. Tre chiamate finali dopo una a scena aperta, ancora a Maria Melato. Successo, dunque, pieno e incontrastato. Ma opera non organica. Frammenti di dramma. L'autore non volle, forse, e non si diede ansia di caratteri, sviluppi, preparazioni, introspezioni, indagini psicologiche, lavorio d'arte, insomma, per spiegare, dilucidare, farci conoscere ed avvicinarci ai suoi personaggi. Uno schizzo e non un disegno e tanto meno un quadro. Raggiunse effetti finali di commozione. Trascurò la persuasione. Esecuzione ottima. Maria Melato, alla quale il pubblico diede un'affettuosa dimostrazione al suo apparire, fu protagonista umana, fremente, spasimante, efficacissima. Il Betrone fu una particina di scorcio, fece con una abilissima contro-scena accettare la situazione scabrosa del marito, che perdona e accoglie il figlio adulterino della moglie. L'Olivieri, nuovo caratterista della Compagnia, si dimostrò eccellente dicitore e comico efficace; ma nelle battute drammatiche deve riprendere la sua buona impostazione di voce, che aveva prima della guerra. Bene il Marcacci. Il concerto scenico perfetto. La commedia si replica.

Borsa di Torino

10 Marzo 1919

Mercato sostenuto. I Consolidati in ulteriore aumento con affari animati.

Fermi, benchè poco attivi, i titoli Bancari.

La Fiat ferme con discreti affari.

Rendita 3 1/2 0/0 (1906), cont. 83,30; f. c. 83,80, 83,30.

Consolidato 5 0/0, cont. 88,92 1/2; f. c. 88,90, 88,95, 89.

Obblig. Ferroviarie: presunti 308.
» Vittorine: presunti 315,50.
» Sarde C: presunti 314.
» Meridionali: presunti 310.
» San Paolo 3 3/4: presunti 420.
» San Paolo 3 1/2: presunti 453.

Azioni Banca d'Italia: f. c. 1580.
» Banca Commerciale: f. c. 1180, 1185, 1186, 1188, 1184, 1180.
» Credito Italiano: presunti 758.
» Banco Roma: presunti 119.
» Ferrovie Mediterranee: presunti 294.
» Ferrovie Meridionali: presunti 543.
» Banco Sconto: f. c. 683.
» Rubattino: f. c. 851 1/2.
» Lloyd Sabaudo: f. c. 432, 433.
» Ansaldo: f. c. 265 1/2.
» Fiat: f. c. 514 1/2, 515.
» San Giorgio: f. c. 280 1/2.
» Fiat (nuove): f. c. 501.
» Ilva: f. c. 253, 253 1/2.

BORSA DI MILANO

10 marzo 1919. — Consolidato 5 % L. 89,00 — Rendita italiana 3,50 % L. 83,90 — Banca d'Italia 1580 — Banca Commerciale 1180 — Credito Italiano 761 — Banca Italiana di Sconto 685 — Banco di Roma 119 — Ferrovie Meridionali 540 — Ferrovie Mediterranee 290 — Costruzioni Venete 182 — Rubattino 853 — Lanificio Rossi 1869 — Cotonificio Cantoni 920 — Cotonificio Veneziano 137,50 — Miniere Elba 355 — Acciaierie Terni 2095 — Ilva 253,50 — Breda 419 — Ansaldo 267 — Montecatini 173 — Società Metallurgica Italiana 140 — Edison 746 — Viscosa 165 — Marconi 136 — Molini Alta Italia 962 — Industria Zuccheri 900 — Raffineria Lig.-Lomb. 445 — Eridania 530 — Distilleria Italiana 136,50 — Cocchi 150 — Esp. Italo-Americana 501 — Reti Riunite Roma 281 — Fiat 515 — Isotta 114,50.

BORSA DI ROMA

10 marzo. — Consolidato 5 % cont. L. 89,10 — Consolidato 5 % fine mese 89,15 — Banca Italia 1615 — Banca Commerciale 1182 — Credito Italiano 761 — Banca Italiana di Sconto 685 — Credito Fondiario 635 — Ferrovie Meridionali 540 — Omnibus 201 — Società Gas 450 — Condotte d'acqua 301 — Società Italiana Carburo 950 — Metallurgica Italiana 141 — Ferrovie Mediterranee 287 — Navigazione generale italiana 382 — Concimi 208 — Elettrochimica 114 — Ansaldo 268 — Ansaldo 267 — Imprese fondiarie 98 — Ilva 253 — Fondi rustici 380 — Fondi urbani 180 — Marconi 136 — Fiat 511 — Montecatini 173 — Eridania 530.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 10. — Media consolidati: 3,50 % netto 83,75; 5 % lordo 89,01.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA — Stagione d'Opera — Ore 20,30: «Faust», opera di Gounod.
CARIGNANO (Comp. Talli-Melato-Betrone). — Ore 21: «Il passerotto», commedia di S. Lopez.
ALFIERI (Compagnia siciliana Musco) — Ore 21: «'U berretti... di Carcilivari», commedia di Francesco Campanozzi (nuovissima).
ROSSINI (Compagnia Testa-Icardi) — Ore 21: «I dòi amòr», commedia di Leonilio Fiorini.
SCRIBE (Compagnia dialettale Casaleggio-Pirano) — Ore 20,45: «La camera d'la tera», 3 atti, di G. Drovetti.
GIANDUJA (Marionette Torinesi Fratelli Lupi). — Ore 20,30: «'N'accident al Kaiser», rivista.
MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.
ROMANO (Tel. 11-29) — Varietà di prim'ordine.
CINEMA ALPI — «I topi grigi», 1a serie: «La busta nera», interpretazione di Emilio Ghione.
RIST. MILANO - Tutte le sere ore 18-19,30 - Concerto.

LA TEMPERATURA

La Stazione termometrica Barralli ci comunica:
Temperatura massima del giorno 9 + 13.8
Temp. minima dalla notte dal 9 al 10 + 1.5

Ponzo Giovanni, gerente.

Ieri, dopo breve malattia, sopportata con serena rassegnazione, pari alla bontà dell'animo suo, fra le braccia dei suoi cari, munita dei carismi della S. Religione, volava in Cielo a soli 25 anni

Maria Ambrosi

Con dolore che non ha conforto, ne partecipano, costernati, l'immatura perdita:
Il padre FERDINANDO;
La mamma ANITA CERVIERI;
Il fratello PAOLO;
Le sorelle LUISA, ROSA, ELISA;
La nonna materna, le zie CERVIERI, cugini e parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni speciali, e si ringraziano sin d'ora quanti interverranno al mesto accompagnamento.

La sepoltura avrà luogo l'11 corr., alle ore 15, partendo da via Montevecchio, N. 15.

(Pompe funebri Gental.

Ieri, alle ore 15, munito dei conforti religiosi, dopo tre anni di servizio militare, alla vigilia di tornare all'affetto della famiglia, colpito da morbo crudele cessava di vivere in Bologna l'anima buona di

Gribaudi Luigi

di anni 33

RAPPRESENTANTE

Con l'animo straziato dal dolore, ne danno l'annuncio: la moglie IRMA LUCCHINI col piccolo ARMANDO, che tanto adorava; il padre Cav. NICOLA; i suoceri ANGELO e ROSA LUCCHINI; i cognati IDA, TERESA col marito NICOLA CALDONE, ed ANGELO; il cugino GIOVANNI GRIBAUDI e parenti tutti.

Bologna, 7 marzo 1919.

La Salma sarà provvisoriamente tumulata in Bologna. (5192

Onoranze Funebri Sellaro, via Battisasso, 6, Bologna.

Venuto in breve licenza, dopo quaranta mesi di fronte, colpito da crudele morbo, munito dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio ieri 10 corrente, alle ore 6, il

Sergente Fassino Giovanni di Giuseppe

del 5.o Genio Teleferisti

Costernati, ne danno la dolorosa partecipazione: il padre GIUSEPPE, la madre TERESA; i fratelli ATTILIO, ALDINO, ANGELO; le sorelle DELFINA ed OLGA; cognate, nipotini, zii, zie e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 11 corrente, ore 16, in Buttigliera Alta. (A

Rapito da breve e crudele malattia, mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Mattioli Giuseppe

Pensionato Ferroviario

Straziati da un dolore che non ha conforto, ne danno il triste annunzio: la moglie ARGIA FEDERICI; il figlio OSCAR colla fidanzata ANNITA GASPARDINI e famiglia; la cognata LUIGIA-GIOVANNA FEDERICI e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo il giorno 11, alle ore 10, partendo da via Principe Tommaso, 21.

(Pompe funebri Gental.

Dopo lunga e penosa sofferenza, munito dei Conforti Religiosi e dopo una vita tutta dedita alla famiglia ed al lavoro, spirava

SECONDO CASSONE

d'anni 38

RAPPRESENTANTE

Ne danno il doloroso annunzio, con animo angosciato: la mamma EUGENIA BELLINI ved. Avv. TULLIO CASSONE; il fratello ALBERTO colla consorte FIOCCHINI E. e bimba EUGENIA, FEDERICO e LIDIA; la nonna, zie, cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo martedì, 11 corr., alle ore 8, partendo da via Lagrange, 29.

La presente serve come partecipazione personale. Si dispensa dalle visite. La cara salma sarà tumulata in Rivoli nella tomba di famiglia.

Torino, 8 marzo 1919.

(Pompe funebri Gental.

VITTONE MARIO, della Ditta SECONDO CASSONE, partecipa con vivo dolore la morte del suo carissimo amico collaboratore

SECONDO CASSONE

Rappresentante - Titolare della Ditta

I funerali avranno luogo martedì, 11, alle ore 8.

Torino, 10 marzo 1919.
Via Arsenale, 4 — Via Lagrange, 29.

(Pompe funebri Gental.

Nella notte fra il 9 ed il 10 corrente è deceduto, dopo lunga malattia, il

Cav. AGOSTINO FRATTINI

Capitano dei Bersaglieri a riposo

La vedova ROSA MARIA MARTINENGO; i figli Avv. MARCELLO, Giudice; ENRICO, Maggiore del Genio; BIANCA, Dottoressa in medicina; i fratelli Cav. ERNESTO, VINCENZA, VELLEDA, GIUSEPPINA; la cognata ANGELA MARTINENGO ed i parenti tutti ne danno l'annunzio.

I funerali avranno luogo, in forma civile, martedì, 11 corrente, alle ore 15, partendo dall'abitazione, in via Bidone, N. 35.

Non si inviano partecipazioni speciali.

Si prega di non inviare fiori, e si dispensa dalle visite. (A

Il giorno 3 corr. mese decedeva in Roma il

Comm. TERESIO RIVOIRA

ACCADEMICO LINCEO

I fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate ed i nipoti, che tanto lo amavano, ne annunciano, addolorati, l'irreparabile perdita. (5190

Stamane, alle ore 8, munito dei conforti religiosi, a soli 3 mesi dalla diletta figlia, spirava santamente come santamente visse

PROSPERO BEFFA

d'anni 64

Straziati dal dolore ne danno il triste annunzio le figlie: ENRICHETTA, ROSA e parenti tutti, invocando una prece.

Trofarello, il 10 marzo 1919. (A

La sepoltura avrà luogo domani 11, alle ore 9,30. Non si accettano fiori, e si ringrazia fin d'ora quanti prenderanno parte all'accompagnamento funebre.

La sorella ENRICHETTA BEFFA col marito PINA GIOVANNI, il fratello CAMILLO con la moglie PARENA EMILIA partecipano la dolorosa perdita del loro caro fratello e cognato

BEFFA PROSPERO

Trofarello, il 10 maggio 1919. (A

Il giorno 9 corrente, in Armeno, munito dei conforti religiosi dopo breve malattia, improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari, il

Cav. Avv. GIOACHINO BOROLI

d'anni 62

Angosciati ne annunciano la perdita:
La moglie GIUSEPPINA BARBOSIO;
Il figlio Avv. MARCO colla consorte MARIA PARIANI ed i bimbi VIRGINIA, ANNA, ACHILLE, GIULIANA;
La sorella MARGHERITA col consorte cav. avv. CARLO BEDONE e figli MARTA col consorte avv. GIUSEPPE DEGLI OCCHI, avv. PIER GUSTAVO ed ANNA;
La cognata LUISA BARBOSIO col consorte N. H. Dr. GIUSEPPE BESOZZI BENIOLI.

I funerali avranno luogo in Armeno, martedì, 11 corr. ore 10.

Non si inviano partecipazioni personali.

Si prega di non inviare fiori.

Armeno, 9 marzo 1919. (5184

Ieri, alle ore 15, circondato dai suoi cari e munito dei conforti religiosi, spirava serenamente

SOLARO Cav. GIORGIO

SINDACO DI MACELLO

d'anni 86

Ne danno il doloroso annuncio la moglie GEUNA DOMENICA e i figli ALESSANDRO e DOMENICA ved. GHIDI; il nipote UMBERTO e parenti tutti.

Il corteo funebre avrà luogo mercoledì, alle ore 10, e la Messa di settima sarà celebrata martedì, 18 corr., alle ore 10.

Macello, 11 marzo 1919. 606

Alle ore 9 di ieri, munito dei conforti religiosi, mancava ai suoi cari il dottore in legge

Carlo Raccanelli

d'anni 33

Sottotenente del 2.o Genio

Istruttore all'Accademia Militare di Torino

Costernati dal dolore, ne danno il triste annunzio la madre ORTENSIA ODDONE, la sorella OLGA, la nipotina ORTENSINA, gli zii, cugini e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo oggi, martedì, alle ore 17, partendo dall'abitazione del defunto, via Principe Tommaso, 18.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano fin d'ora quanti vorranno partecipare alle onoranze al caro estinto.

Torino, 11 marzo 1919. (A

Dopo 42 mesi di fronte, in breve licenza, per morbo contratto in zona di guerra, decedeva stamane, alle ore 5, il

COLONNELLO

ETTORE STRUMIA

Cavaliere Corona d'Italia e SS. Maurizio e Lazzaro

Decorato con due Medaglie al Valore e Croce di Guerra

I bambini: GUIDO, GIOVANNINO e GIUSEPPINO; la suocera, cognati e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Il presente serve per partecipazione.

I funerali avranno luogo domani, alle ore 16, partendo dall'Ospedale Civile di S. Croce.

Cuneo, 10 marzo 1919. 609

Ieri cessava di vivere a soli 19 anni

Salvatore Mura

Il fratello FRANCESCO e i congiunti tutti ne danno il doloroso annunzio.

Il funerale avrà luogo alle ore 15, partendo da Piazza Statuto, 15. (A

Le Famiglie

VAGNONE

HERNANDEZ, MORINO, BERMI e DESDERI vivamente ringraziano commosse e riconoscenti quanti ben vollero associarsi al loro dolore. 5188

La famiglia GUGLIELMINO, unitamente all'amica EMMA BORDIGA porge i più sentiti ringraziamenti a quanti vollero onorare la salma della cara estinta

RITA GUGLIELMINO

coll'invio di fiori e colla loro presenza alle ultime onoranze. 5187

Torino 1919 — Tip. FRASSATI & C.